

OSSERVATORIO SANITÀ UNISALUTE REPORT 2022-2023



OSSERVATORIO SANITÀ UNISALUTE

REPORT 2022-2023

Osservatorio Sanità 2022-2023
UniSalute

Copyright 2023© UniSalute
Via Larga, 8
40138 Bologna [BO]

Il presente documento è stato curato da UniSalute e realizzato con la collaborazione di Nomisma.
Tutti i diritti sono riservati a UniSalute.
Tutte le parti di questo libro possono essere riprodotte e utilizzate citando la fonte e dandone comunicazione anche a mezzo e-mail a UniSalute, facendo salvi i diritti di parti terze.

Realizzazione editoriale
Agra Editrice
Alessandra Graziani
graziani@agraeditrice.com

Progetto grafico
Rosa Schiavello
@rosaschiavello

Inviare le comunicazioni a
osservatori@nomisma.it

Sommario

01. LO STATO EMOTIVO DEGLI ITALIANI	07
02. FAMIGLIE ITALIANE E SPESE SANITARIE	17
03. SANITÀ PUBBLICA E PRIVATA	29
04. SALUTE DI MAMMA E BAMBINO	41
05. PREVENZIONE E TEST GENETICI	53

Introduzione

L'Osservatorio Sanità UniSalute nasce nel 2002 e si occupa di indagare il mondo della sanità integrativa e della salute, e la percezione degli italiani su temi quali prevenzione, fiducia, competenza, conoscenza dei servizi sanitari pubblici e privati, oltre che sul ruolo del welfare sanitario.

Ogni anno, attraverso l'Osservatorio Sanità, UniSalute realizza una serie di indagini che forniscono preziose informazioni riguardo al mondo della salute e della sanità in Italia.

Nel 2022 - 2023 l'indagine dell'Osservatorio Sanità UniSalute ha indagato 5 macro-aree tematiche finalizzate ad approfondire i seguenti argomenti:

- lo stato emotivo degli italiani;
- la spesa delle famiglie italiane destinata alla salute;
- l'integrazione tra sanità pubblica e privata;
- gravidanza e genitorialità: salute della mamma e del bambino;
- propensione e interesse per i test genetici.

Le indagini - realizzate da luglio 2022 a gennaio 2023 in collaborazione con Nomisma - hanno coinvolto oltre 2.400 cittadini italiani over18 rappresentativi della popolazione italiana rispetto a genere, fasce d'età e area geografica. L'indagine ha inoltre previsto degli approfondimenti territoriali sulle province di Bologna, Milano, Napoli, Padova, Torino.

In particolare, il rapporto si focalizza sui dati emersi dalle indagini condotte dall'Osservatorio, fornendo analisi e commenti utili a comprendere le tendenze e le dinamiche della sanità in Italia. Inoltre, il rapporto include anche approfondimenti e informazioni di contesto utili ad una comprensione approfondita degli argomenti trattati.

Il documento che segue mira ad offrire al lettore una visione completa e dettagliata dell'analisi dello stato psicologico degli italiani, sempre più preoccupati per il budget familiare, ma che nonostante tutto non rinunciano alla propria salute, spesso rivolgendosi alla sanità privata. In particolare, si evidenzia come le donne in gravidanza rappresentino una delle categorie che più frequentemente si rivolgono alla sanità privata. Inoltre, si approfondisce anche l'attenzione degli italiani verso i test genetici, sia durante la gravidanza che come strumento di prevenzione. Dapprima, contestualizzando gli argomenti trattati attraverso dati statistici ricavati, in forma predominante, da prestigiose pubblicazioni periodiche nell'ambito del settore sanità e salute. Successivamente, si approfondiscono gli aspetti relativi alle abitudini, agli stili di vita e ai bisogni degli italiani, analizzati attraverso le indagini condotte dell'Osservatorio Sanità UniSalute.

Ogni sezione del rapporto è corredata da infografiche di sintesi che aiutano a riassumere dati ritenuti particolarmente significativi nella narrazione e consentono al lettore di accedere in modo immediato ai contenuti.



01. LO STATO EMOTIVO DEGLI ITALIANI

Cause, manifestazioni e rimedi dei disturbi
da stress e solitudine

Dopo una parziale ripresa dell'economia globale nel 2021, il 2022 contrariamente ha portato con sé un susseguirsi di fenomeni incontrollabili, in successione e in simultanea con conseguenze a livello economico e sociale, che hanno influenzato notevolmente il benessere psicologico degli italiani. Dalla pandemia alla crisi climatica; dall'aumento dei costi dell'energia alla corsa dell'inflazione; dal conflitto tra Russia-Ucraina e alle tensioni a livello globale e locale; dall'evoluzione tecnologica, alla crisi delle identità; dall'aumento del costo del denaro e dei mutui, ai rischi nel mondo bancario. L'incertezza generata da questa polifonia di crisi sta avendo effetti negativi sullo stato emotivo degli italiani che lamentano disturbi da stress.

Lo stress è la risposta psicologica e fisiologica che l'organismo mette in atto nei confronti di compiti, difficoltà o eventi della vita valutati come eccessivi o pericolosi. L'esposizione per lungo tempo a fattori di stress può avere gravi conseguenze sulla salute e può comportare ad un peggioramento di sintomi o patologie già esistenti.

Salute e benessere mentale

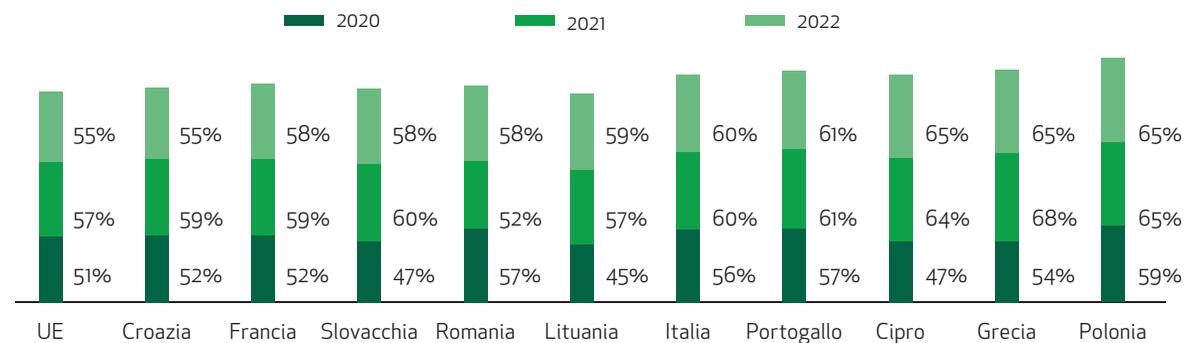
Una buona salute mentale è vitale per la capacità delle persone di vivere una vita sana e produttiva. Vivere con un problema di salute mentale può avere un impatto significativo sulla vita delle persone, contribuendo a tassi di disoccupazione più elevati e una salute fisica peggiore.

In Italia - la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, la crisi del costo della vita e la crisi climatica - hanno aggravato le sfide poste dalla pandemia. Preoccupazioni che allarmano anche il resto d'Europa come emerge da un recente sondaggio "Sondaggio elettronico Vita, lavoro e COVID -19" condotto da Eurofound ad aprile 2022. In Europa, più di una persona su due (55%) è considerata a rischio depressione e l'Italia risulta tra i paesi meno sereni e si posiziona al 5° posto come paese a rischio depressione dopo Polonia, Grecia, Cipro e Portogallo. In quasi tutti i paesi, la quota di persone a rischio di depressione è aumentata nel 2022 rispetto al 2020.

Lo stress: il male del XXI secolo

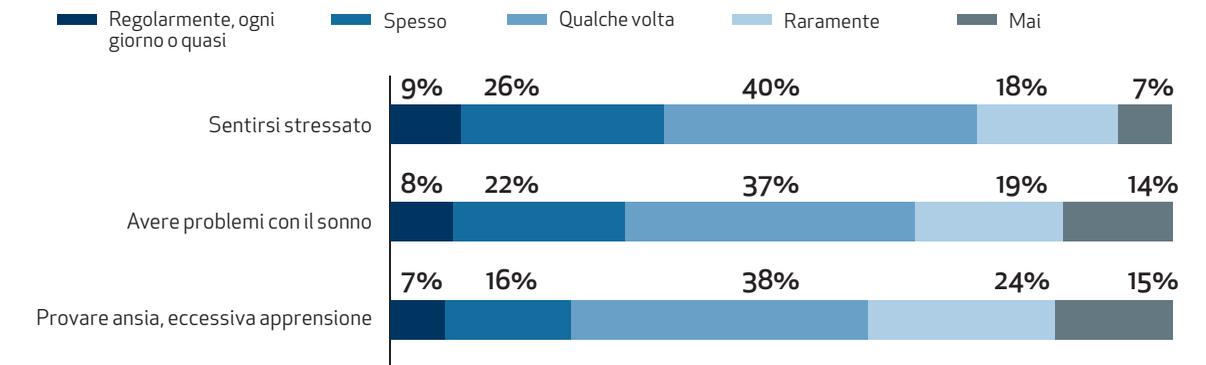
Il fattore scatenante dei principali problemi di salute mentale di europei e italiani è lo stress, una condizione sempre più diffusa nel mondo contemporaneo, tanto che l'OMS lo ha definito come "Male del XXI secolo". Lo stress può essere definito come uno stato di preoccupazione o tensione mentale causato da una situazione difficile e rappresenta una risposta umana naturale che ci spinge ad affrontare le sfide e le minacce nella nostra vita. Ormai, sempre più presente nella vita degli italiani, è diventato un problema di natura cronica. Dalla ricerca condotta dall'Osservatorio Sanità UniSalute in collaborazione con Nomisma sul benessere psicologico degli italiani, è emerso come oltre un italiano

Figura 1 - Quota di adulti a rischio di depressione – confronto europeo
(% di adulti a rischio depressione, anno 2020, 2021, 2022)



Fonte: Eurofound, "Sondaggio elettronico Vita, lavoro e COVID -19", primavera 2022

Figura 2 - Disturbi da stress, sonno e ansia
(% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

su quattro (26%) dichiarati di sentirsi spesso stressato, e il 9% del campione addirittura ogni giorno, per un totale di circa un italiano su tre (34%) che vive lo stress come una condizione cronica. Uno stress eccessivamente prolungato o addirittura cronico può avere un impatto concreto e devastante sulla salute dell'organismo e comportare disturbi fisici e mentali come ansia, insonnia, mal di testa, umore depresso e irritabilità. Difatti, l'indagine UniSalute evidenzia come due italiani su tre (67%) dichiarano di aver avuto almeno qualche volta problemi con il sonno, e quasi uno su quattro (23%) afferma di provare spesso ansia o eccessiva apprensione. Ma non solo, un eccesso di stress può comportare anche frequenti sbalzi d'umore e perdita di energia e vitalità. Infatti, nell'estate 2022 più di un terzo degli italiani ha dichiarato di aver avuto molti sbalzi di umore e poco più di 4 italiani su 10 hanno dichiarato di aver avuto notevoli alti e bassi di vitalità ed energia. Il 15% ha avuto un livello di energia e vitalità tendenzialmente basso e il 6% si è sentito giù di morale per la maggior parte del tempo. Addirittura, il 3% del campione si è sentito senza forze, privo di vitalità e il 2% con il morale a terra.

Italiani spaventati dalla crisi economica e dal caro vita

L'Osservatorio Sanità UniSalute ha fotografato anche i principali fattori scatenanti stress e apprensione. In cima alle preoccupazioni degli italiani, vi sono i timori legati alla situazione economica familiare e all'aumento generalizzato dei prezzi, citati rispettivamente dal 41% e dal 40% del campione. Oggi gli italiani sono sempre più preoccupati di non riuscire ad arrivare a fine mese e a conferma di ciò, l'Osservatorio Changing Word realizzato da Nomisma a dicembre 2022, ha evidenziato come il 26% delle famiglie italiane teme concretamente di non arrivare alla fine del mese contro un italiano su 4 che dichiara di spendere tutto quello che guadagna. Di contro, il 38% di chi risparmia lo fa perché condizionato da un futuro che percepisce come incerto. Un'altra fonte di stress è rappresentata anche dalla gestione degli impegni familiari, indicata dal 33% degli intervistati, e di conseguenza dall'equilibrio tra lavoro e vita privata (21%). Secondo l'ultima indagine di Euromarometro "SH Pulse - Sicurezza e salute sul lavoro dopo la pandemia", dopo la pandemia sono molti i lavoratori europei che dichiarano di essere sottoposti a una forte pressione del tempo dovuta ad un sovraccarico di lavoro (46%) e più di 4 lavoratori europei su 10 concordano sul fatto che il loro stress lavorativo è aumentato dopo la pandemia. Lo stress correlato al lavoro, nei casi più gravi, può comportare condizioni estreme di disagio psicologico e fisico, come la sindrome da burnout, che rendono impossibile svolgere adeguatamente le proprie mansioni e godere di un livello minimo di benessere personale.

Tra le altre cause scatenanti stress, ansia e apprensione vi sono poi elementi legati al contesto internazionale come cambiamento climatico e conflitto russo-ucraino.

I rimedi degli italiani contro i disturbi da stress

Per superare le emozioni negative e sentirsi meglio, le strategie adottate sono molteplici. I metodi antistress più popolari, fortunatamente, restano delle ottime abitudini, come lo stare all'aria aperta e il contatto con la natura, citati da quasi un italiano su due (44%), seguiti dal prendersi del tempo per sé stessi (36%), lo sport (33%) e la compagnia degli amici (32%). Tuttavia, c'è chi ricorre a metodi poco salutari, con più di un

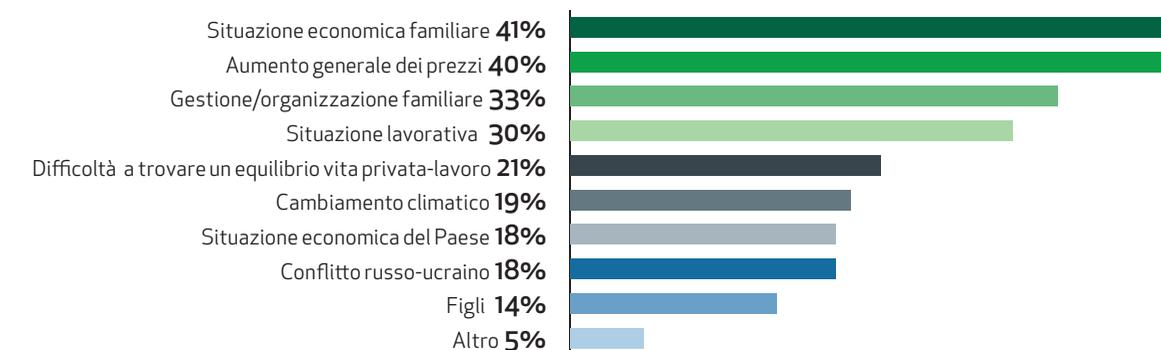
italiano su dieci (11%) che combatte lo stress con il fumo: in effetti, il 31% dei fumatori inclusi nel campione dichiara di fumare di più oggi rispetto a 2-3 anni fa. Va meglio invece sul fronte del consumo di alcolici, con ben il 41% degli italiani che dichiara di berne meno rispetto al passato.

Dall'indagine svolta da Nomisma per UniSalute, emerge seppur marginalmente, una quota di italiani (6%) che ricorre all'utilizzo di medicinali per combattere stress o ansia.

La solitudine e gli effetti sulla silver age

I dati sul consumo di ansiolitici, ipnotici e sedativi dimostrano che spesso i sintomi depressivi aumentano con l'avanzare dell'età.

Figura 3 - I fattori che generano stress, ansia e apprensione (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Oggi, in tutto il mondo si vive più a lungo, l'aspettativa di vita media ormai è superiore ai 60 anni e l'Oms stima che alla fine del prossimo decennio gli anziani saranno 1,4 miliardi nel 2030 ed entro il 2050 la popolazione mondiale anziana raggiungerà i 2,1 miliardi di persone. Anche gli italiani diventeranno sempre più anziani. La popolazione di 65 anni e più oggi rappresenta il 23,5% del totale. Entro il 2050 gli over65 potrebbero rappresentare il 34,9% del totale secondo le previsioni dell'Istat.

La comparsa di disturbi cronici, la perdita delle autonomie, la progressiva riduzione delle attività e degli interessi, la perdita di relazioni significative sono alcune delle va-

riabili più importanti che spiegano l'aumento di incidenza della depressione nella popolazione anziana. Ma uno dei fattori più strettamente correlati al manifestarsi di disturbi depressivi è la solitudine.

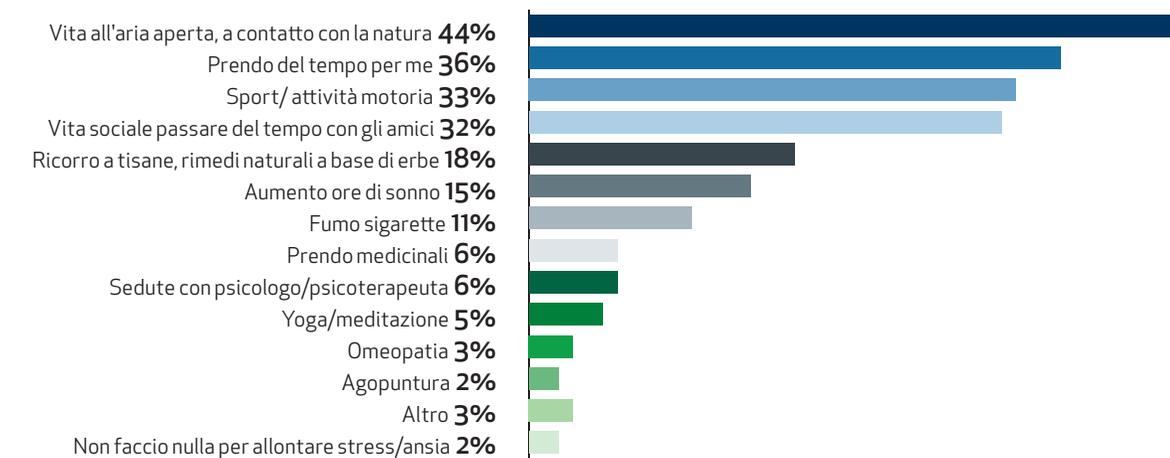
L'Osservatorio Sanità UniSalute ha indagato la solitudine nell'esperienza quotidiana dell'anziano. Dalla ricerca emerge come più di un anziano su due in Italia soffre quotidianamente di solitudine. Per una persona anziana, infatti, coltivare affetti diventa sempre più difficile, le malattie possono ridurre la possibilità di muoversi e uscire di casa, e i familiari e coetanei spesso vengono a mancare.

Per contrastare la solitudine, più di 6 anziani

su 10 trascorrono del tempo con i propri cari e più di un terzo dichiara di frequentare i vicini di casa.

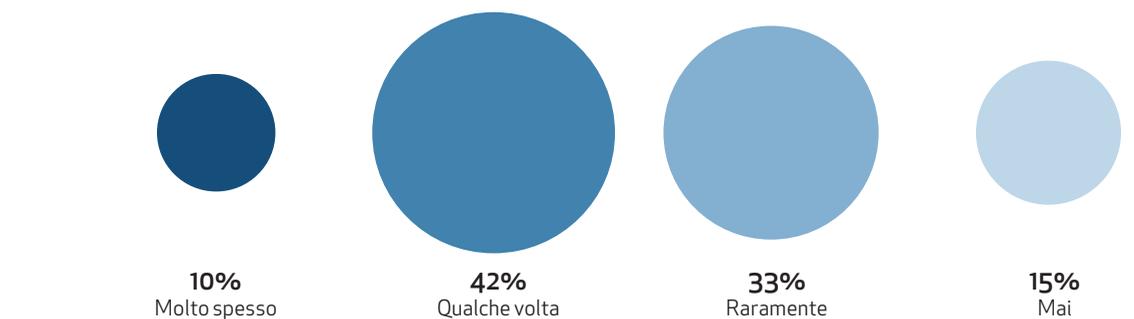
Sono molte le attività ricreative che permettono di contrastare non solo la solitudine, ma anche il decadimento cognitivo. Memoria, attenzione e concentrazione possono alterarsi come conseguenza naturale dell'invecchiamento, e l'isolamento può aggravare questo processo. Tra le varie attività ricreative, il 15% degli anziani intervistati dichiara di impegnarsi in un'organizzazione di volontariato e l'8% di frequentare un centro sociale/circolo per combattere i sintomi della solitudine.

Figura 4 - Tecniche per gestire o allontanare stress e ansia (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Figura 5 - La solitudine nell'esperienza quotidiana degli anziani (% italiani)

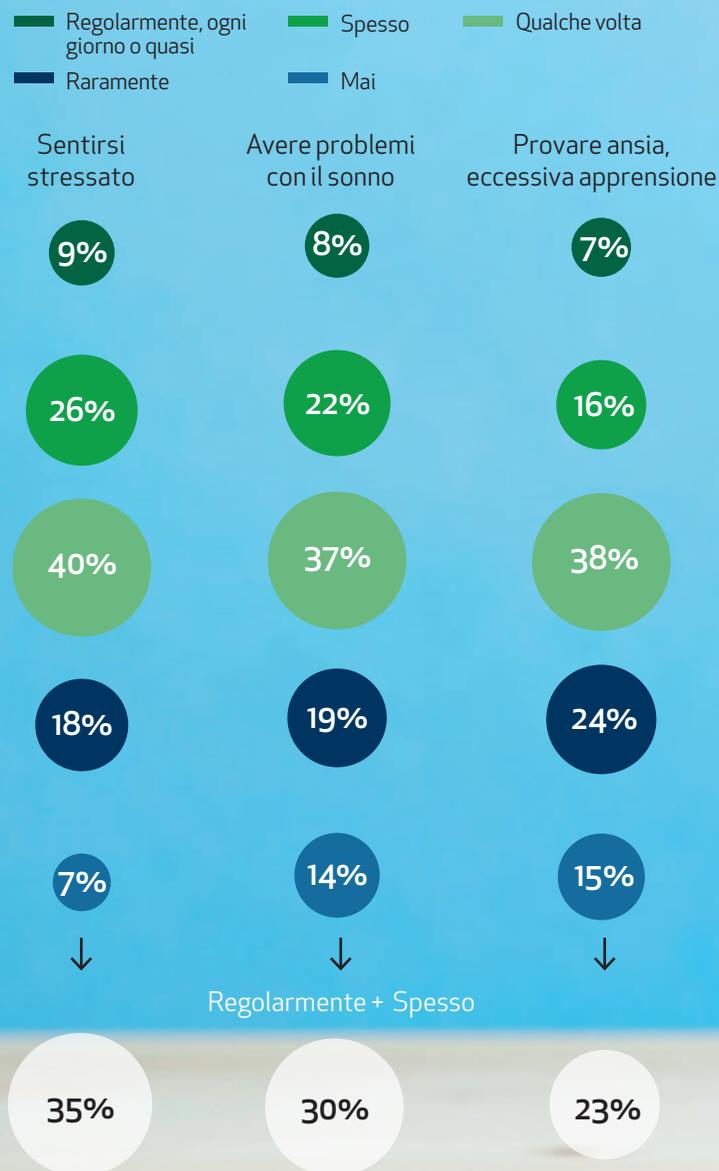


Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022



DISTURBI PSICOLOGICI DA STRESS, SONNO E ANSIA

Nell'ultimo mese, le è capitato di... (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

LE PRINCIPALI CAUSE DI STRESS PER GLI ITALIANI

Situazione economica familiare e inflazione in cima alle preoccupazioni degli italiani

Quali aspetti le generano più stress, ansia o apprensione? (% italiani)

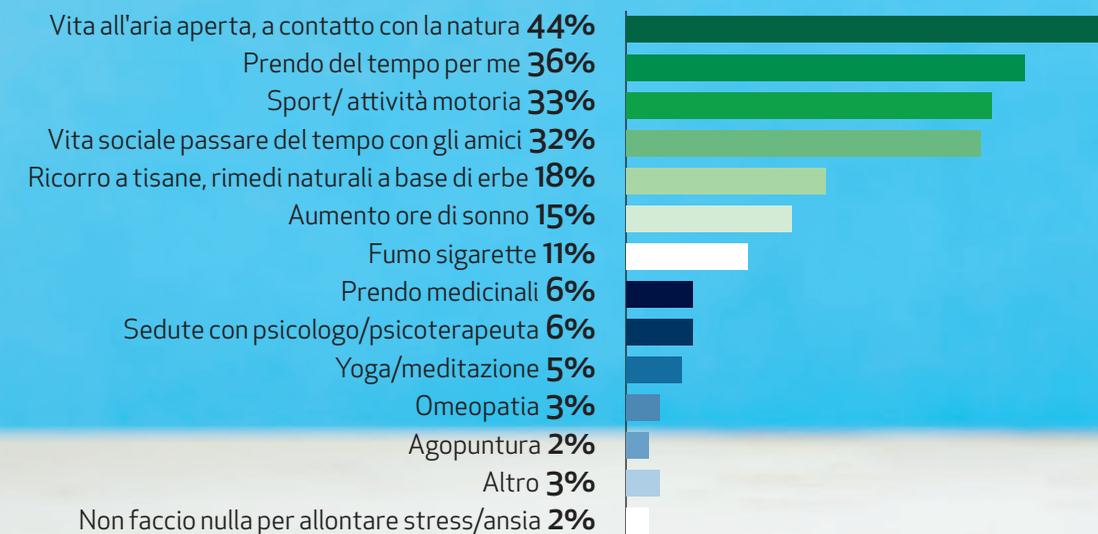


Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

LE TECNICHE DEGLI ITALIANI CONTRO STRESS E ANSIA

Vita all'aria aperta e contatto con la natura il rimedio antistress più popolare ed efficace

Cosa fa e quali tecniche utilizza per gestire/allontanare stress e ansia? (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022



02. FAMIGLIE ITALIANE E SPESE SANITARIE

Inflazione e caro vita influenzano
le scelte di consumo degli italiani

La preoccupazione per l'aumento generalizzato dei prezzi ha surclassato quella per il covid e per la guerra e si è piazzata in cima ai principali problemi avvertiti dai cittadini italiani.

A tal proposito, i rincari delle bollette energetiche, dei prodotti alimentari e di molti beni di consumo stanno mettendo in ginocchio le famiglie italiane, che vedono scivolare sempre più in basso il loro potere di acquisto e rinunciano ai loro risparmi.

Nonostante una disponibilità sempre più ridotta del proprio budget familiare, gli italiani non rinunciano alle spese sanitarie e cure mediche, e mostrano un'attenzione maggiore alla propria salute e benessere.

Inflazione: l'Italia nello scenario globale

Nel 2022 la crescita mondiale ha subito un rallentamento. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'elevata inflazione e le più rigide condizioni finanziarie hanno gravato sulle economie sia avanzate sia emergenti. A livello mondiale, la sorpresa economica del 2022 è stata l'inflazione che, già in risalita nella seconda metà del 2021, dopo anni in cui i prezzi si sono mantenuti su livelli molto bassi, ha ricominciato la sua risalita.

Nell'area dell'euro è aumentata all'8,4% dal 2,6% del 2021. L'incremento ha principalmente riflesso un drastico aumento dei prezzi dei beni energetici e alimentari.

Anche in Italia, la dinamica dei prezzi al consumo è salita rapidamente nel 2022, arrivando al +11,6% a dicembre 2022, con una crescita media annua dell'8,1%, su valori che non si registravano dal 1985 quando fu +9,2%, principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli energetici (+50,9% in media d'anno nel 2022, a fronte del +14,1% del 2021). Con riferimento agli altri stati, in Cina l'inflazione resta elevata ma non accelera a differenza del resto d'Europa e degli Stati Uniti.

L'inflazione erode il potere di acquisto delle famiglie italiane

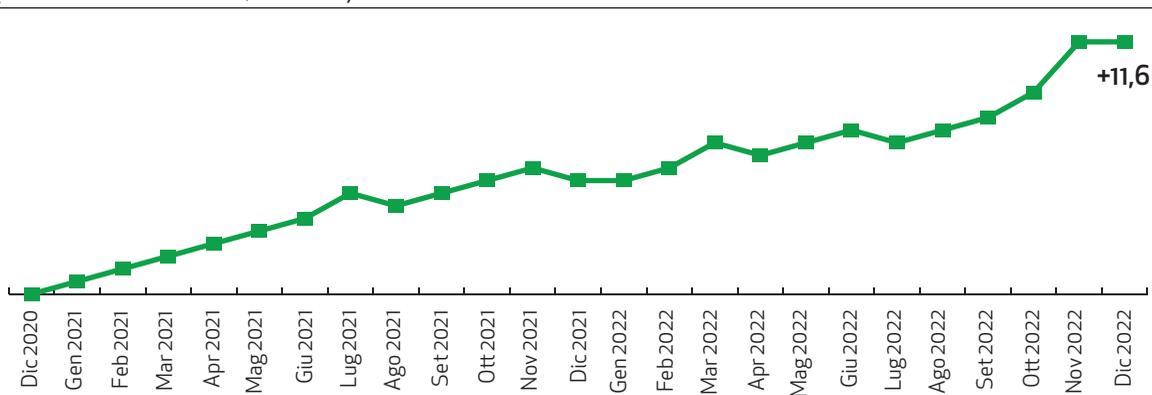
L'inflazione e l'alto costo della vita sono due fenomeni economici che possono avere un

impatto significativo sulla vita delle persone e sull'economia nel suo complesso.

Nell'ultimo anno l'inflazione ha eroso in maniera significativa i risparmi e il potere di acquisto delle famiglie italiane. E se in molti hanno provato a rimediare tagliando il superfluo o adottando buone abitudini antispreco, c'è il rischio che anche spese importanti – come quelle per la salute, generi alimentari oppure spese legate alla casa come affitto, mutuo e bollette – subiscano l'impatto negativo del caro prezzi.

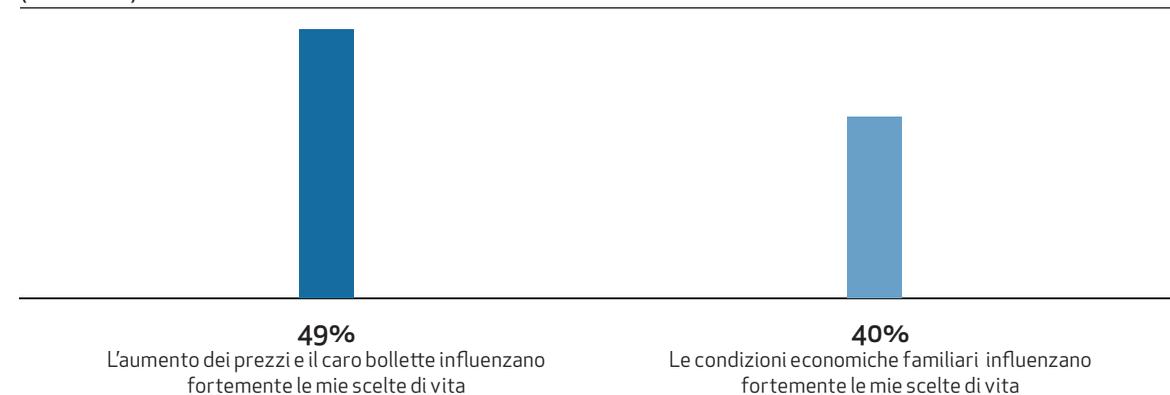
L'Osservatorio Sanità UniSalute realizzato in collaborazione con Nomisma conferma come l'inflazione si stia facendo sentire nella quotidianità delle persone: circa la metà (49%) degli italiani afferma che le proprie

Figura 1 - Trend inflazione in Italia (Andamento inflazione, valori %)



Fonte: Dati ISTAT e FMI

Figura 2 - L'inflazione condiziona la quotidianità delle famiglie italiane (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

scelte di vita sono fortemente influenzate dall'aumento dei prezzi e dal caro bollette, e il 40% dice di essere condizionato dalla situazione economica familiare.

Gli italiani e la gestione del budget familiare

L'indagine dell'Osservatorio Sanità UniSalute, evidenzia dunque come l'inflazione e il caro vita hanno un impatto significativo sulle scelte di consumo dei cittadini italiani. Infatti, più di otto italiani su dieci (81%) hanno dichiarato di aver modificato le proprie abitudini di spesa nel corso del 2022, contro un 19% che invece non ha cambiato le sue abitudini di consumo.

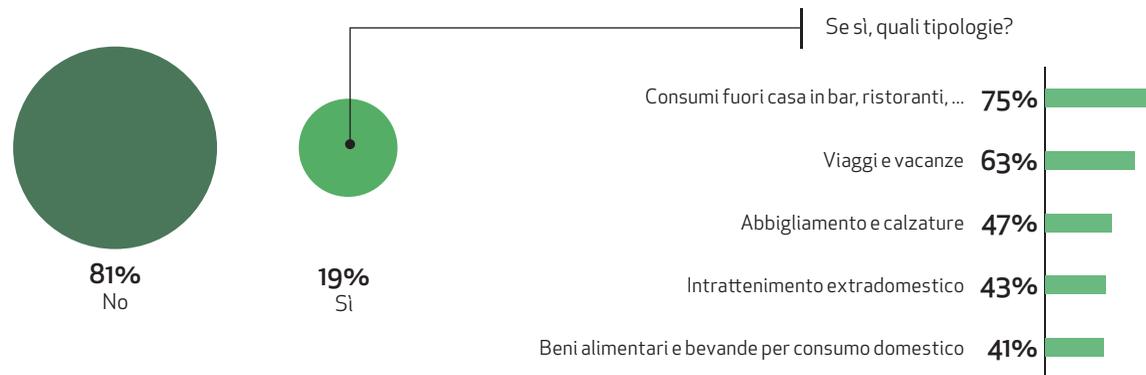
In particolare, per contenere gli effetti dell'inflazione sul budget familiare, gli italiani tagliano prevalentemente i consumi fuori casa come bar e ristoranti (75%), ma anche i viaggi e le vacanze (63%) e in misura minore gli acquisti relativi all'abbigliamento (47%) e alle spese per intrattenimento extradomestico come cinema e teatro (43%). Infine, 2 italiani su 5 optano per strategie di decluttering del carrello: riducendo gli acquisti su beni alimentari e bevande per consumo domestico. Nonostante gli sforzi di contenimento delle uscite, L'Osservatorio "Changing World" di Nomisma evidenzia come il 14% degli italiani

ritiene di guadagnare meno di quanto avrebbe bisogno per sostenere le spese necessarie. Peraltro, 1 italiano su 4, per far fronte ai costi e agli imprevisti legati alle utenze, all'abitazione e all'alimentazione si ritrova a spendere tutto il budget familiare a disposizione, senza potersi permettere altro. Solo, il 7% rinuncia al risparmio per acquistare beni e servizi non strettamente necessari ma che consentono di condurre una vita in qualche modo più agiata. Invece, il 54%, riesce ad accantonare qualcosa, senza dover fare troppe rinunce, in virtù di una spesa minore rispetto alle sue entrate.

Gli italiani tagliano le spese ma non quelle sanitarie

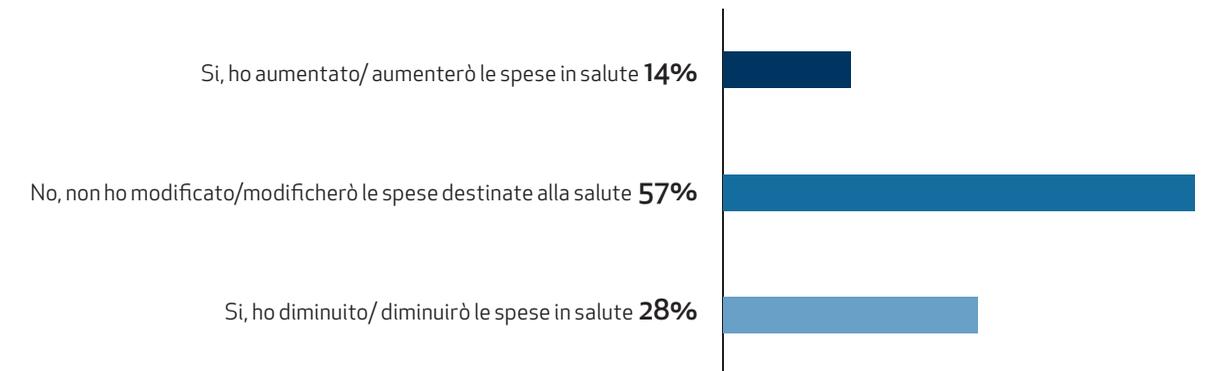
I tentativi di contenimento delle spese non interessano quelle destinate a salute e sanità. La ricerca condotta per UniSalute da Nomisma, infatti, evidenzia come gli italiani abbiano optato per una riduzione mirata delle uscite familiari, concentrando la contrazione della spesa su beni e servizi ritenuti non essenziali ma non rinunciando alle cure e visite mediche. Più di 7 italiani su 10 non intendono modificare questa voce di spesa e il 15% ha intenzione addirittura di aumentarla, segno che in molti, forse a seguito della pandemia, hanno preso consapevolezza

Figura 3 - L'impatto dell'inflazione sugli acquisti
(% italiani, Top 5 categorie su cui gli italiani modificheranno o ridurranno gli acquisti, risposta multipla)
L'attuale situazione (aumento dei prezzi, caro bollette, ...), ha modificato o modificherà gli acquisti (in termini di qualità e/o quantità di altre tipologie di spesa?)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Figura 4 - Gli italiani non risparmiano sulle spese mediche
(% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

dell'importanza di tutelare e prendersi cura della propria salute. Solo il 28% degli italiani, con una maggior incidenza sulle donne (32%) rispetto agli uomini (24%), ha detto di aver ridotto queste spese.

La spesa sanitaria pubblica e privata in Italia

La spesa sanitaria in Italia comprende sia la spesa pubblica che quella privata e rappresenta una delle principali voci di spesa delle famiglie italiane.

Nel 2021, la spesa sanitaria totale in Italia ha registrato circa 167,8 miliardi di euro, pari al 9,1% del PIL. Di questa cifra, circa il 76% è destinato alla spesa pubblica, mentre il restante 24% è costituito dalla spesa privata.

Sono molti i cittadini italiani che scelgono di ricorrere alla sanità privata per accedere a cure mediche di elevata qualità in modo più tempestivo e con maggiore flessibilità rispetto al sistema sanitario pubblico. Secondo l'Osservatorio Think Thank Welfare Italia 2022, in valori assoluti, infatti, la spesa sanitaria privata – nel 2021 – ha superato i livelli pre-COVID-19 e ha raggiunto il valore più alto di sempre, pari a 41 miliardi di euro (in aumento del +7,4% rispetto al 2020). Negli ultimi dodici mesi invece, ha registrato una decrescita rispetto al 2021 del -7,3% ed è stimata pari a circa 38 miliardi di euro.

Rispetto alla composizione di tale spesa è importante sottolinearne la suddivisione tra la componente intermediata da fondi e assicurazioni e la spesa out-of-pocket.

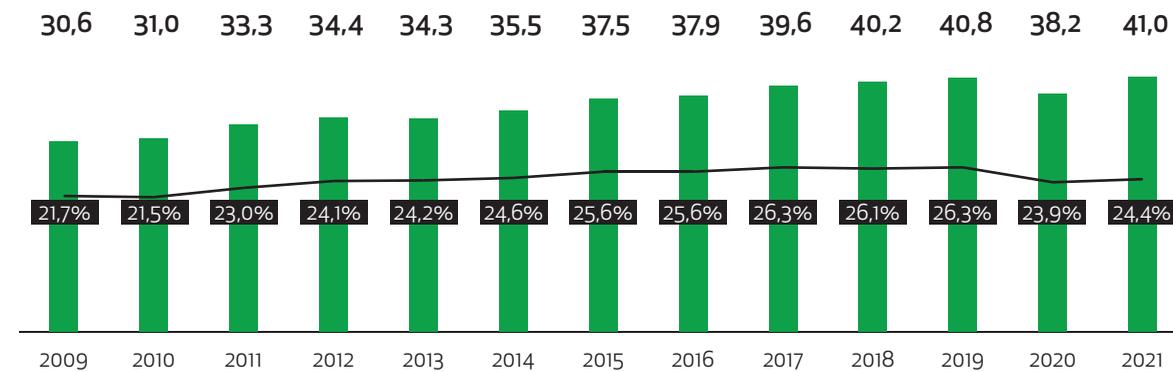
Nel sistema italiano, la quota prevalente di spesa privata è, infatti, finanziata dalle famiglie con modalità out-of-pocket (89,1% al 2021 vs. 83,2% in Germania, 73,4% in Spagna, 71,9% nel Regno Unito e 58,5% in Francia).

In particolare, la componente principale della spesa out-of-pocket è quella per acquisto di beni (39,7% del totale, in cui ricadono farmaci, occhiali, apparecchi acustici, altri prodotti medicali ecc.), seguita dall'assistenza ambulatoriale curativa e riabilitativa (36,5%), la Long-Term Care (11,6%), servizi accessori (7,0%), assistenza ospedaliera curativa e riabilitativa (3,5%) e assistenza preventiva (0,2%).

In tema di sanità pubblica invece, la spesa sanitaria italiana è gestita interamente

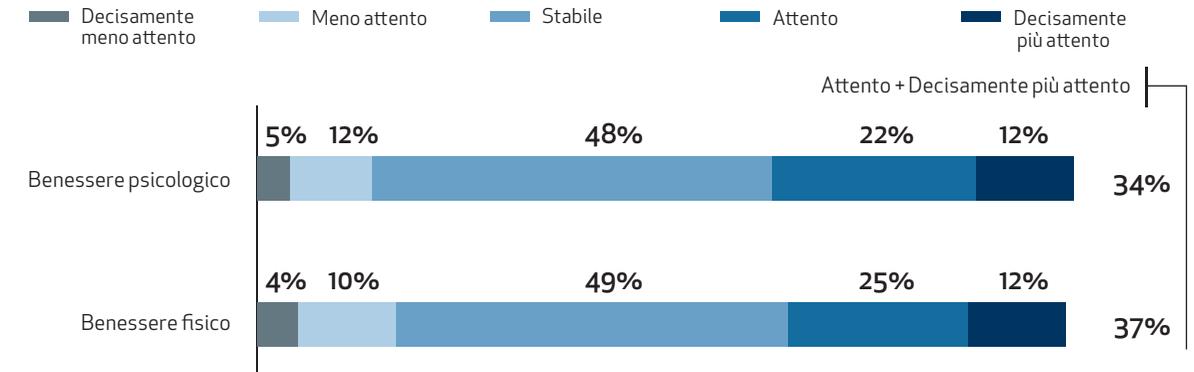
dal Sistema Sanitario Nazionale, con una suddivisione delle competenze tra il livello centrale e quello regionale. Lo Stato ha il compito di fissare i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), ovvero gli elementi e le prestazioni ritenute essenziali e che è pertanto necessario garantire. A livello regionale, invece, è delegato il compito di predisporre tutti gli strumenti al fine di raggiungere tali obiettivi. Secondo i dati della ragioneria dello Stato, fino al 2019 la spesa sanitaria pubblica in relazione al Pil presenta un andamento costante nel tempo, oscillando intorno al 6,5%, mentre nel 2020 si assiste a un incremento anche in conseguenza della pandemia, con un valore pari a 123 miliardi, pari al 7,5% rispetto al Pil. Nel 2021 la spesa sanitaria pubblica si è assestata a 127 mi-

Figura 5 - Trend della spesa sanitaria privata in Italia
(Valori in miliardi di euro e percentuale sulla spesa sanitaria totale, 2009-2021)



Fonte: l'Osservatorio Think Thank Welfare Italia, 2022

Figura 6 - Cresce l'attenzione alla salute negli ultimi 5 anni
(% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

liardi, con un rapporto rispetto al Pil in calo al 7,1%.

Italiani sempre più attenti alla propria salute e benessere

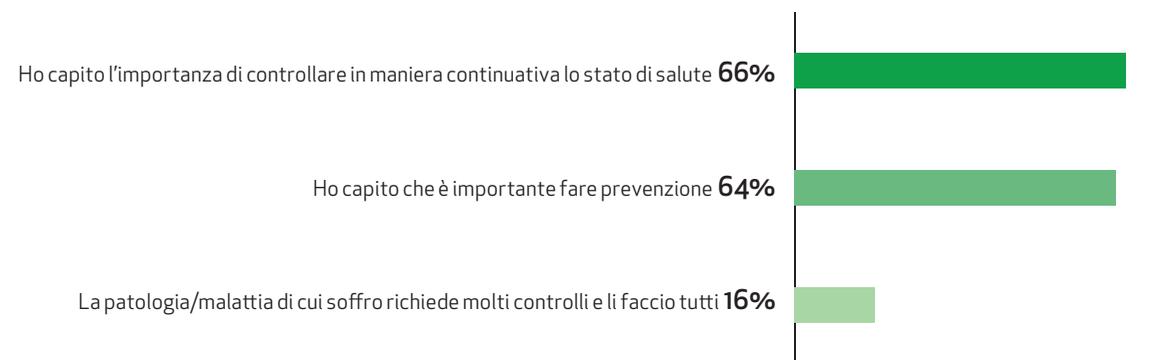
L'Osservatorio Sanità UniSalute ha fotografato infine, come la popolazione italiana sta acquisendo negli anni una maggiore consapevolezza nella gestione della propria salute.

Dalla ricerca si evidenzia come oggi rispetto a 5 anni fa, il 37% degli italiani ha dichiarato di essere più interessato al proprio benes-

sere fisico; mentre in merito al benessere psicologico, si dichiara più attento un terzo degli italiani con un picco del 40% nella fascia 18-29 anni.

Come motivazione di questa maggior attenzione, due italiani su tre (66%) indicano proprio l'aver capito l'importanza di controllare in maniera continuativa il proprio stato di salute e più di 6 italiani su 10 hanno capito che è importante fare prevenzione. In misura minore, il 16%, ha dichiarato di aver intensificato i controlli e le visite mediche per il trattamento della malattia o patologia di cui soffre.

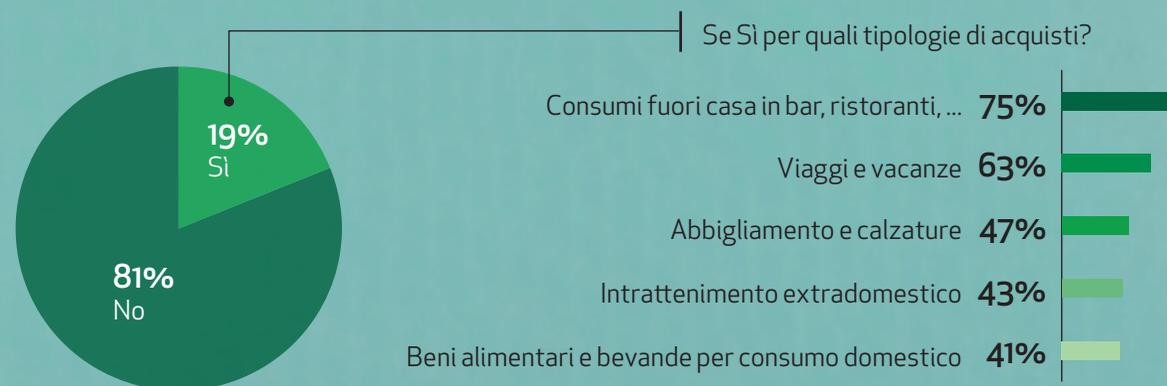
Figura 7 - Motivi della maggiore attenzione degli italiani alla salute
(% italiani, Top 3 motivi - risposta multipla)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

L'INFLAZIONE ERODE IL POTERE DI ACQUISTO DEGLI ITALIANI

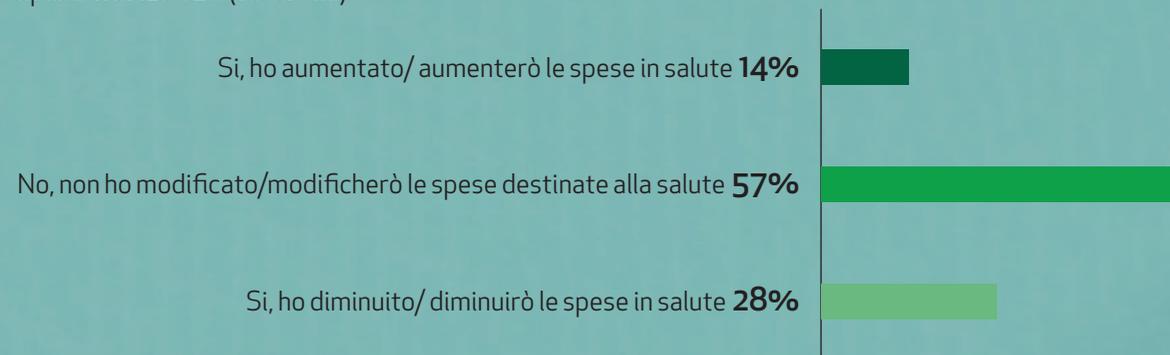
L'attuale situazione (aumento dei prezzi, caro bollette, ...), ha modificato o modificherà gli acquisti in termini di qualità e/o quantità di altre tipologie di spesa? (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

GLI ITALIANI TAGLIANO LE SPESE MA NON RINUNCIANO ALLA CURA DELLA PROPRIA SALUTE

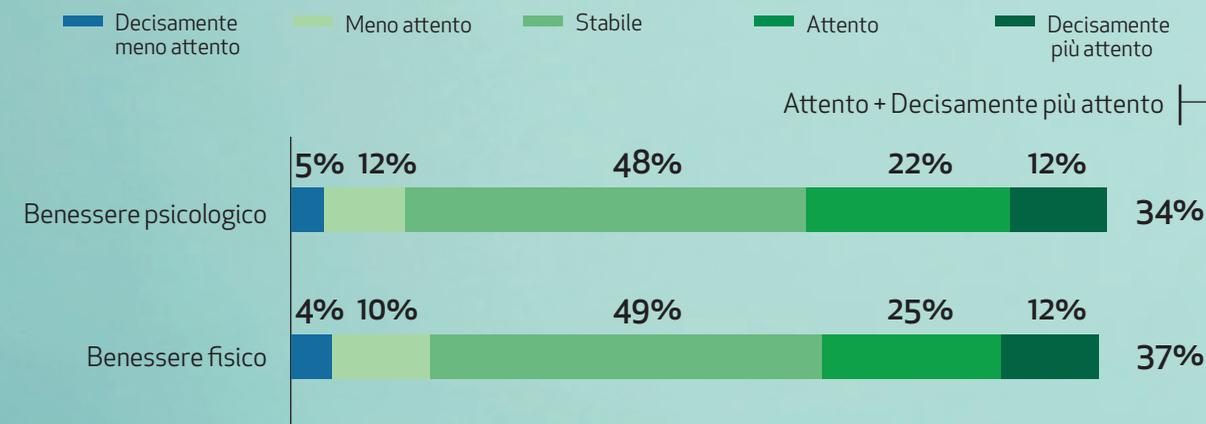
L'attuale situazione (aumento dei prezzi, caro bollette, ...), ha modificato o modificherà le sue abitudini di spesa in SALUTE? (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

CRESCERE LA CONSAPEVOLEZZA DEGLI ITALIANI PER SALUTE E BENESSERE

Negli ultimi 5 anni, come è cambiata l'attenzione che presta a salute e benessere? (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022





03. SANITÀ PUBBLICA E PRIVATA

Una questione di fiducia e tempi di attesa

La crisi sanitaria causata dalla pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto significativo sulla consapevolezza degli italiani riguardo alla salute e alle cure mediche, e ha provocato enormi sconvolgimenti e sfide al sistema sanitario nazionale senza precedenti.

Da un lato, ha prodotto una maggior sensibilità sui temi della salute e della prevenzione facendo crescere la quota di chi pensa sia importante fare controlli, dall'altro ha generato ritardi e liste d'attesa o addirittura cancellazioni di visite ed esami. In questa situazione di apparente contraddizione si aggiunge lo scenario inflazionistico che ha portato gli italiani a rivedere le uscite economiche familiari seppure salvaguardando fin dove possibile le spese destinate alla salute. In questo contesto multivariato ed estremamente variabile e fluido gli impatti non sono gli stessi per tutte le fasce della popolazione: 5,5 milioni di italiani (9,4% della popolazione) non hanno avuto accesso alle cure di base, oltre 4 milioni (7% della popolazione) hanno rinunciato a curarsi a causa dell'aumento delle liste di attesa (4,2% della popolazione) e di accesso alle cure mediche per difficoltà economiche (3,2% della popolazione).

Per 35 milioni di italiani la salute è rimasta al centro e nel 2022 hanno fatto almeno un controllo o una visita. Inoltre, 13,1 milioni di italiani hanno deciso di rivolgersi alla sanità privata per colmare i gap percepiti del SSN (tempi di attesa, mancanza di personale medico, accessibilità territoriali) al fine di bene-

ficiare di tempi di attesa più brevi e servizi sanitari su misura.

Nonostante queste sfide, gli italiani continuano a credere nel sistema sanitario italiano e difatti, continuano a reputarlo uno dei migliori al mondo.

La sanità italiana nello scenario macroeconomico

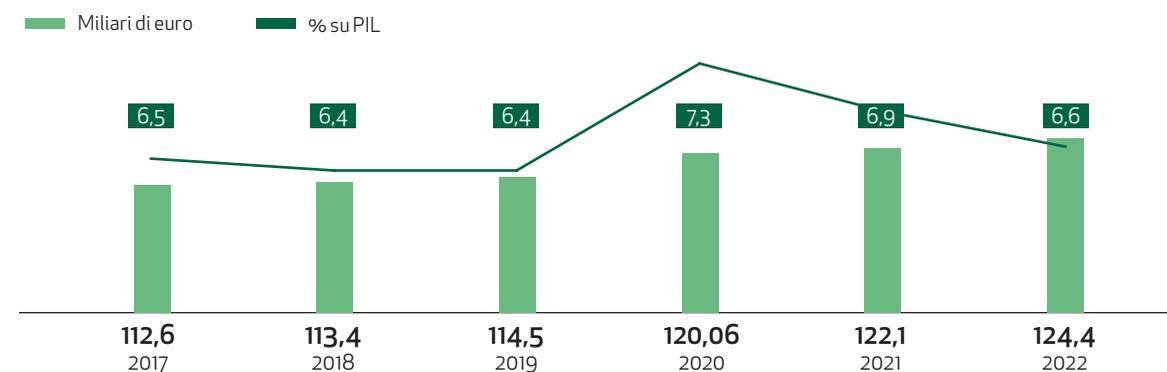
Il 2022 è stato un anno difficile, segnato da numerosi stravolgimenti geopolitici, sociali ed economici tanto a livello europeo quanto extra-europeo. La crisi economica che ha caratterizzato l'Europa e l'Italia ha reso ancora più difficile al Sistema Sanitario Nazionale (SSN) di rispondere in modo efficace ai bisogni sanitari degli italiani. Come evidenziato dal rapporto "Meridiano Sanità 2022", nel 2022, il Fondo Sanitario Nazionale (sistema di finanziamento della sanità pubblica, gestito a livello regionale, che fornisce cure mediche gratuite o a basso costo ai cittadini italiani) è cresciuto arrivando a 124,4 miliardi di euro; tuttavia, tale livello di finanziamento si è rivelato di gran lunga insufficiente a coprire i fabbisogni di salute della popolazione a causa anche dell'aumento dell'inflazione e dei costi energetici.

Nel 2022, la spesa sanitaria pubblica è stata stimata pari a 131,1 miliardi di euro, registrando una crescita sul 2021 pari al +2,6%. Secondo quanto riportato dal DEF, nel triennio 2023-2025, la spesa sanitaria è prevista decrescere a un tasso medio annuo dello

-0,6%. Guardando alla sua composizione, le voci principali che hanno contribuito alla spesa sanitaria pubblica sono rappresentate dal personale (31,7%) con una crescita pari al +9% sul 2021 e dai consumi intermedi (33,3%) e una crescita dell'+1,8%. All'interno dei consumi intermedi, le voci di costo più significative sono rappresentate dagli acquisti di farmaci e dai dispositivi medici. Sulla spesa sanitaria pubblica pesano poi le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori (31,7%), tra cui l'assistenza farmaceutica, l'assistenza medico generica e altre prestazioni sociali. Difatti, i livelli di sanità pubblica si sono rivelati inferiori rispetto al finanziamento del FSN e ai fabbisogni della popolazione.

Ma non solo, la sanità italiana sta attraversando un periodo di importante cambiamento dovuto al contesto demografico, alla diminuzione della popolazione e all'aumento dell'invecchiamento, che sta spingendo il sistema a rivedere la propria organizzazione per poter soddisfare i bisogni di salute di una popolazione che vive più a lungo, che soffre di malattie croniche e che spesso vive da sola e non ha un supporto sociale. Questo comporta la necessità di avere servizi sanitari e socio-sanitari sempre più integrati e diffusi sul territorio. Dunque, per soddisfare il totale fabbisogno della popolazione italiana in tema di salute è necessario che lo Stato adotti azioni concrete per il potenziamento del sistema sanitario nazionale.

Figura 1 - Trend livello di finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale
(Valori in miliardi di euro e percentuale sul PIL, 2017-2021)



Fonte: Rapporto Meridiano Sanità 2022, The European House Ambrosetti

Nel panorama europeo, gli ultimi dati aggiornati sulla spesa sanitaria pubblica risalgono al 2021, la cui incidenza sul PIL, nella componente pubblica e privata, ha assunto valori compresi tra il 6,8% dell'Irlanda e il 12,8% della Germania. L'Italia, con un valore pari al 9,5%, insieme a Finlandia, Grecia, e Irlanda ha riportato valori di spesa sanitaria pubblica e privata inferiori rispetto alla media europea. Guardando alla sua composizione, in tutti i Paesi europei, la componente pubblica è quella preponderante, mentre quella privata riporta valori minori.

Sanità pubblica e privata in Italia: la visione degli italiani

L'Osservatorio Sanità UniSalute realizzato in collaborazione con Nomisma ha interrogato un campione di 1.200 italiani riguardo la loro opinione della sanità pubblica, messa a confronto con la sanità privata. Secondo la ricerca, un italiano su tre (34%) ritiene che il Servizio Sanitario Nazionale sia peggiorato rispetto a 5 anni fa; molto più bassa la percentuale di chi lo trova migliorato (13%), mentre per più di un italiano su due non ha riportato cambiamenti né in positivo né in negativo. La valutazione della sanità privata

risulta invece più stabile: in questo caso l'opinione di quasi tre italiani su quattro (72%) è rimasta invariata, con una quota leggermente maggiore che la giudica migliorata (17%) rispetto a peggiorata (11%).

Le ragioni della mancata soddisfazione dei cittadini italiani verso la sanità

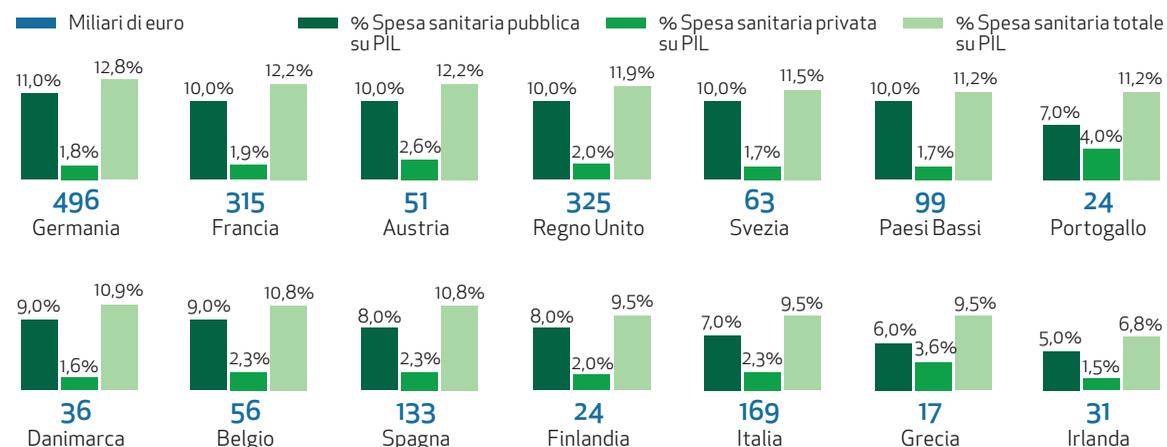
Il principale motivo di insoddisfazione, per quanto riguarda la sanità pubblica, sono i tempi di attesa: per quasi 8 italiani su dieci si sono allungati, con un 40% che parla addirittura di un "forte aumento", e il 59%

che lamenta un aumento dei costi, dovuto principalmente all'inflazione e ai rincari dei beni energetici. Anche nel settore privato, comunque, c'è chi riscontra un allungamento dei tempi (38%), oltre a una crescita dei costi più evidente rispetto al servizio pubblico, percepita da più di 3 italiani su 4.

A differenza della sanità privata, per quella pubblica quasi 7 italiani su 10 ritengono insufficiente il numero di medici e infermieri in servizio, e solo il 19% giudica migliorate le capacità relazionali dei medici e il 17% le competenze cliniche.

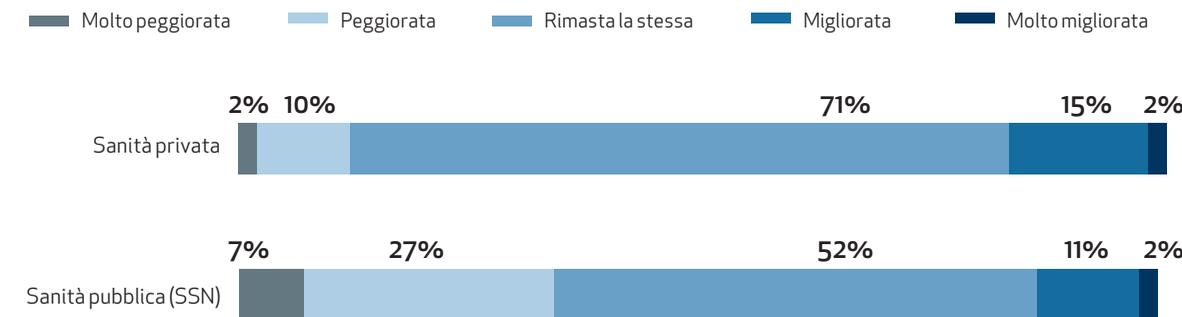
La presenza di un adeguato numero di operatori sanitari, come specialisti medici, me-

Figura 2 - La spesa sanitaria italiana nel confronto europeo
(Spesa sanitaria totale in miliardi di euro e % su PIL nei Paesi EU-13 + UK, anno 2021)



Fonte: Rapporto Meridiano Sanità 2022, The European House Ambrosetti

Figura 3 - Opinione degli italiani su sanità pubblica e privata
(% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

dici di medicina generale e infermieri, è essenziale per affrontare le esigenze di salute della popolazione, soprattutto in situazioni critiche come crisi pandemiche.

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'OCSE riferiti al 2020, l'Italia presenta una disponibilità di operatori sanitari più bassa rispetto a quella dei principali paesi europei. In particolare, nel 2020, in Italia operavano 4,1 medici per 1000 abitanti, contro

4,6 della Spagna, 4,5 della Germania e 3,2 della Francia. A differenza invece, degli infermieri, per cui l'Italia registra un tasso nettamente inferiore rispetto ai principali Paesi europei (pari a 6,3 infermieri per 1000 abitanti vs 12,1 della Germania e 11,3 della Francia). Inoltre, è importante evidenziare come negli ultimi 20 anni l'Italia abbia registrato uno dei tassi di crescita più bassi in Europa in termini di disponibilità di medici

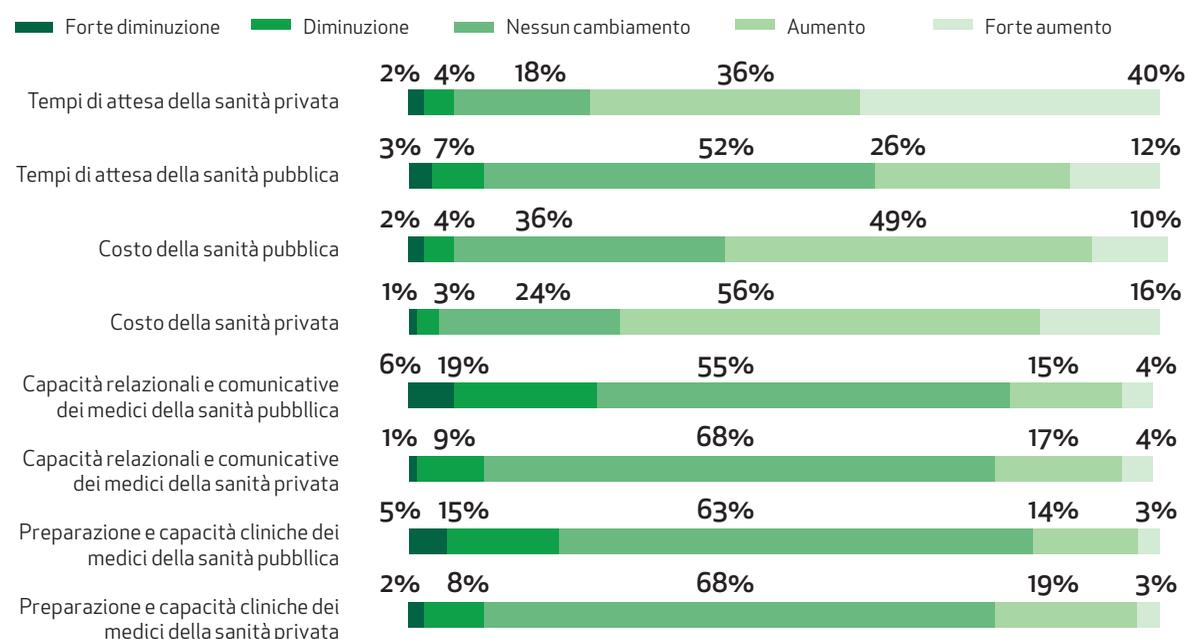
ed infermieri. Sebbene in paesi come Spagna e Germania la disponibilità di medici sia aumentata rispettivamente del 45,9% e del 37,5% tra il 2000 e il 2020, in Italia tale incremento è stato solo del 16,3%. Se si considera la situazione degli infermieri, la differenza risulta ancora più marcata. Secondo i dati dell'OCSE, in Italia il numero di infermieri è aumentato del 23,1% negli ultimi 20 anni, mentre in Germania la crescita è

stata del 40,6%, in Francia del 69,8% e in Spagna addirittura del 72,3%.

Il ricorso alla sanità pubblica vs il ricorso sanità privata

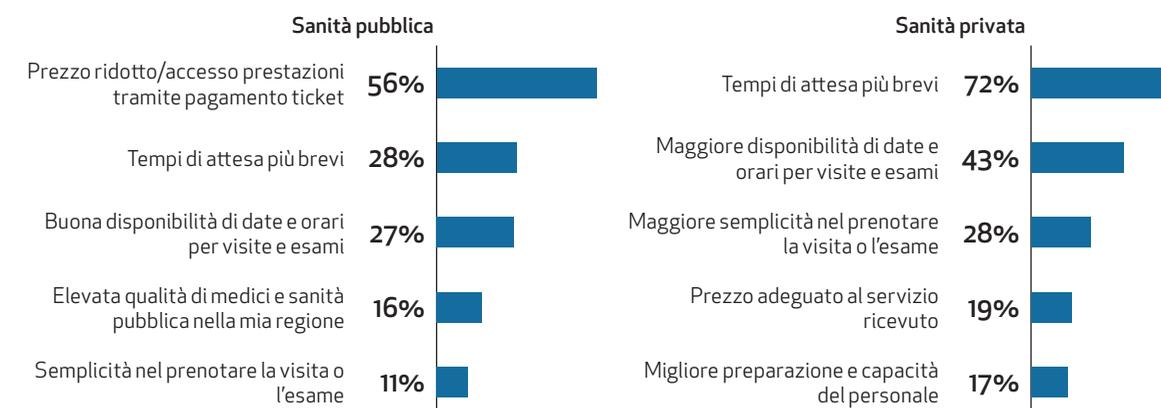
L'osservatorio Sanità UniSalute ha poi indagato in base a quale criterio, gli italiani scelgono di rivolgersi alla sanità pubblica o a quella privata. In realtà non ci sono grosse

Figura 4 - Sanità pubblica e privata cambiamenti osservati (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Figura 5 - Motivi del ricorso alla sanità pubblica e privata (% di chi ha effettuato almeno un esame o una visita nel pubblico o privato)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

sorprese: chi nell'ultimo anno ha effettuato visite o esami in strutture pubbliche, dice di averlo fatto principalmente per il costo ridotto della prestazione (56%), più di un italiano su quattro invece poiché ha trovato maggiore disponibilità di date e orari in cui effettuare la visita o l'esame e tempi di attesa ragionevoli. Inoltre, più del 15% giudica elevata la qualità di medici e della sanità pubblica nella regione di residenza.

Guardando a chi invece si è rivolto a strutture private, più di 7 italiani su 10 hanno indicato come motivazione soprattutto tempi di attesa inferiori, il 43% ha riscontrato maggiore disponibilità di date e orari per visite o esami e più di 1 italiano su 4 ha trovato una maggiore semplicità nel prenotare la visita o l'esame, oltre che ad una maggiore facilità di

contatto diretto con il medico (19%). Inoltre, il 17% dichiara di aver sostenuto un prezzo adeguato al servizio ricevuto, a conferma che gli italiani nonostante il rincaro dei prezzi non rinunciano alle spese per la cura della propria salute.

Nel complesso, il livello di soddisfazione è più alto per i servizi sanitari privati rispetto a quelli pubblici: nel primo caso si dicono soddisfatti delle cure ricevute più di 7 italiani su 10, nel secondo invece solo il 56%.

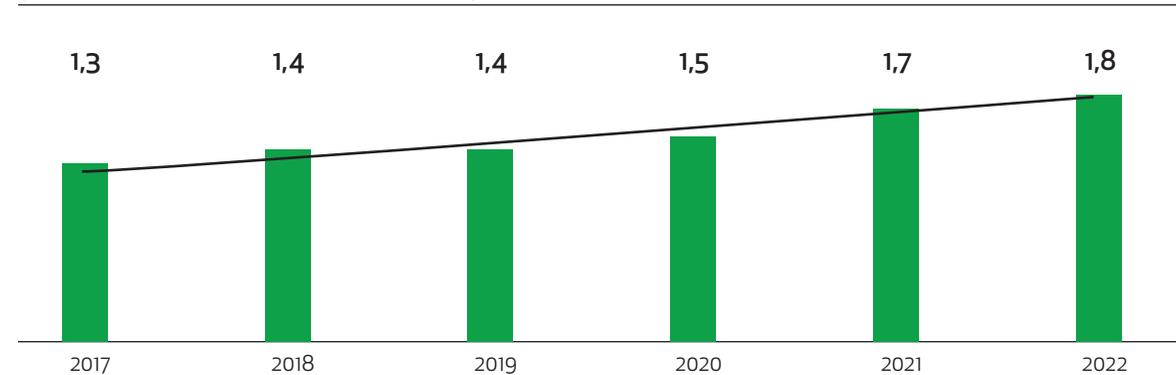
Gli italiani credono nell'integrazione tra sanità pubblica e privata e nelle nuove tecnologie

La ricerca UniSalute, infine, evidenzia che nonostante le criticità legate alla sanità pub-

blica, più di 1 italiano su 2 dichiara di avere fiducia nel Servizio Sanitario Nazionale, e quasi la metà (43%) lo ritiene ancora tra i migliori al mondo. Per ovviare alle lacune evidenziate, gli italiani concordano su alcune sfide che possono essere affrontate per migliorare l'efficienza del sistema sanitario nazionale - come una maggiore omogeneità nell'erogazione dei servizi sanitari sul territorio, una riduzione dei tempi di attesa e un aumento delle risorse umane e tecnologiche a disposizione degli operatori sanitari - soprattutto attraverso una maggiore integrazione tra sanità pubblica e privata (59% è d'accordo) e su un più ampio ricorso a soluzioni tecnologiche per l'assistenza a distanza (55%). Per quanto riguarda la transizione digitale pur essendo stata identificata come una priorità strategica per lo sviluppo del paese,

l'Italia ha registrato un ritardo nella transizione tecnologica rispetto agli altri paesi europei. Tuttavia, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una buona opportunità per rafforzare gli investimenti in questo ambito, difatti grazie a tale strumento sono state incrementate le risorse a disposizione per promuovere la ricerca e l'innovazione in campo sanitario. Secondo l'Osservatorio sulla sanità digitale realizzato da Polimi, nel 2022, la spesa per la sanità digitale si è attestata pari a 1,8 miliardi di euro (+7% rispetto al 2021). L'incremento degli investimenti nella sanità digitale segue la richiesta di servizi digitali da parte dei cittadini italiani che sono sempre più informati sul FSE (Fascicolo Sanitario Elettronico) che conta oggi più di 1,6 miliardi di fascicoli attivi e 56,2 miliardi di erogazioni.

Figura 6 - Trend della spesa sanitaria digitale in Italia
(Valori in miliardi di euro, anno 2017 - 2022)



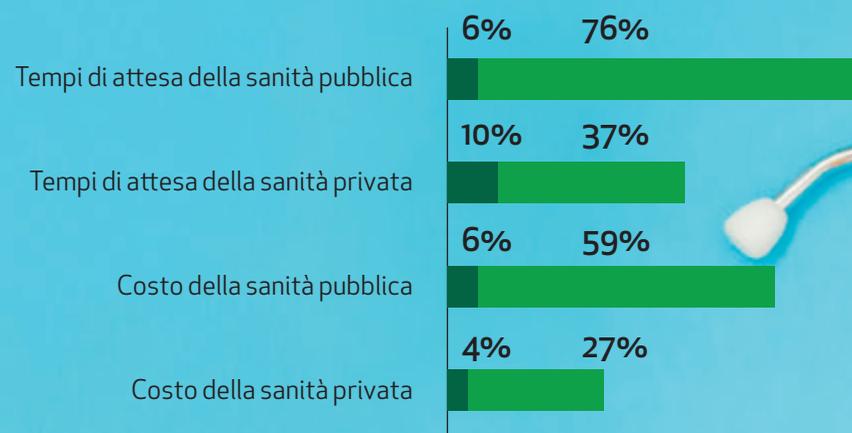
Fonte: Osservatorio Sanità Digitale 2022, Polimi

SANITÀ PUBBLICA E PRIVATA A CONFRONTO: OPPORTUNITÀ E VINCOLI

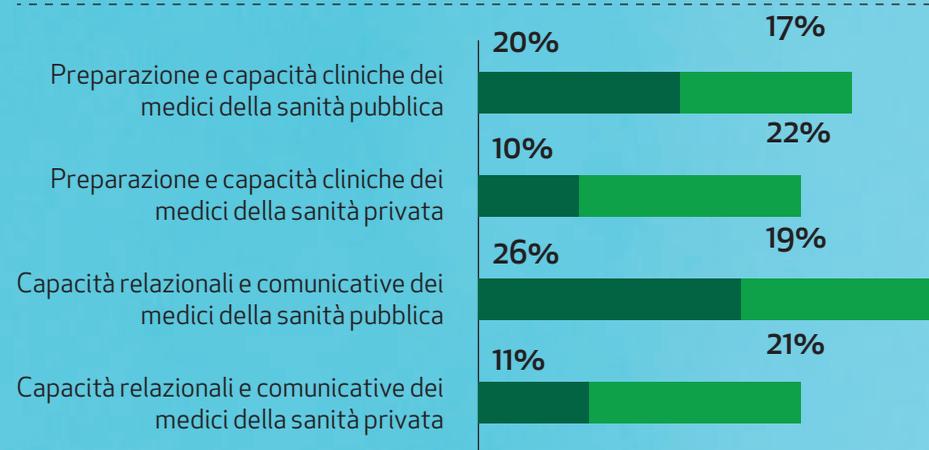
Oggi rispetto a 5 anni fa, ha notato un cambiamento nei ...? (% italiani)

■ Diminuzione ■ Aumento

Aspetti dei servizi sanitari



Competenze del personale medico



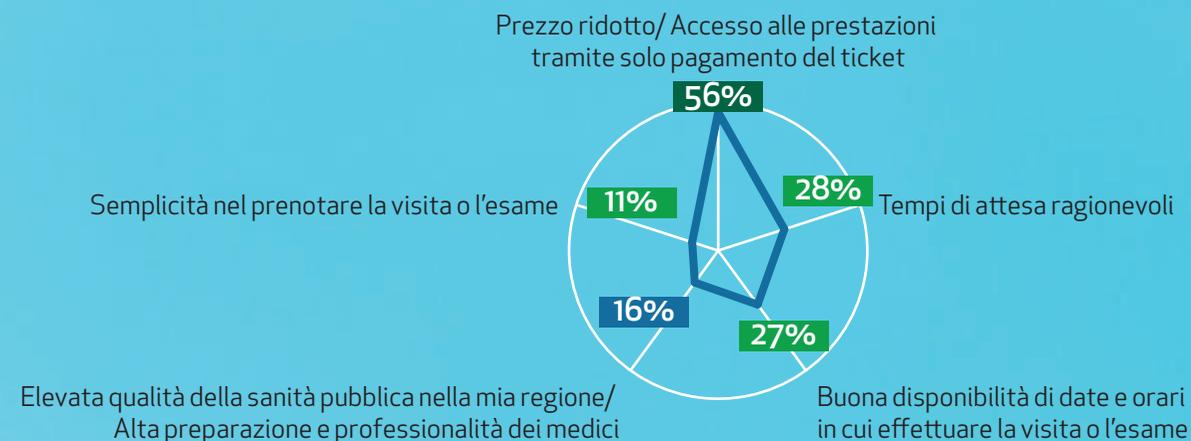
Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

SCELTA TRA SISTEMA SANITARIO PUBBLICO E PRIVATO: LA POSIZIONE DEGLI ITALIANI

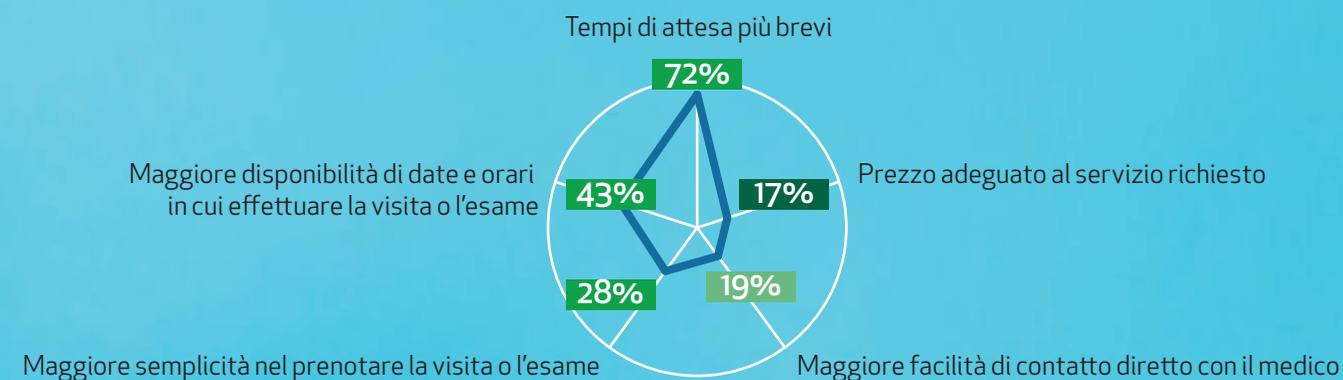
Per quali motivi ha preferito effettuare le visite mediche e/o gli esami specialistici in... (% di chi ha effettuato almeno un esame o una visita nel pubblico o privato, Top 5 motivi, risposta multipla)

■ Prezzo ■ Aspetti dei servizi sanitari ■ Qualità ■ Contatto diretto con il personale medico

Strutture sanitarie pubbliche



Strutture sanitarie private



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022



04. SALUTE DI MAMMA E BAMBINO

Tutela e prevenzione della salute
della donna e del bambino

I mesi di gestazione rappresentano il periodo in cui si forma, sviluppa e cresce il bambino nel ventre materno e contemporaneamente si definisce la figura materna. La gravidanza e il periodo immediatamente successivo rappresentano, così, un momento unico e molto delicato nella vita di una donna. Un evento caratterizzato da cambiamenti di natura fisiologica e psicologica che rendono necessarie cure, supporto, ascolto, aiuto dalla famiglia quanto da professionisti sanitari.

L'emergenza pandemica e le restrizioni imposte per arginare il pericolo di contagio hanno rappresentato un elemento di criticità rispetto alle modalità di gestione della gravidanza. Stando ai dati dell'Istituto Superiore della Sanità durante il 2020-2021 il 32% delle donne incinte non si è sentito supportato dalla propria rete sociale, mentre il 38% delle neo-mamme ha provato lo stesso sentimento durante i primi mesi di vita del bambino. Inoltre, il 9% delle gestanti ha dichiarato di sentirsi poco supportata dai professionisti sanitari, percentuale che aumenta al 23% tra le donne nel periodo postnatale.

Alla sensazione di mancato supporto si aggiunge il tema dell'accesso alle cure mediche da parte delle donne gestanti. Secondo lo studio del progetto europeo "IMAGiNE EURO" (Improving MAternal Newborn carE in the EURO Region), in tutti i paesi europei indagati, sono emerse difficoltà di accesso (logistiche, amministrative, emotive) ai ser-

vizi sanitari a causa della pandemia. Tuttavia, esistono notevoli disuguaglianze tra i diversi paesi: in Croazia, Romania e Serbia le madri hanno segnalato una minore qualità delle cure rispetto a Paesi come Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Francia e Spagna. L'Italia si colloca a metà strada tra questi due gruppi: circa una donna italiana su due ha riportato difficoltà di accesso alle visite prenatali e un terzo ha riscontrato una mancanza di comunicazione chiara ed efficace da parte degli operatori sanitari.

L'evoluzione delle nascite nell'Unione Europea

La popolazione italiana ed europea è in calo da circa un decennio e negli ultimi due anni, l'Unione Europea ha registrato un calo della popolazione con una perdita di più di 650 mila cittadini. Nello specifico, in Italia, nel 2021, la popolazione è diminuita di circa 250.000 persone a causa di una riduzione costante del tasso di natalità e di un generale invecchiamento della popolazione. Difatti, l'Italia resta tra i paesi europei che fanno meno figli. Nel nostro Paese il tasso di natalità è ai minimi, con 1,25 nascite per donna, un dato superiore solo alla Spagna (1,19) e a Malta (1,13). Lo rivela un'analisi di Eurostat, che vede invece in cima alla graduatoria la Francia, con 1,84 bambini nati per donna, seguita da Repubblica Ceca (1,83), Romania (1,81) e Irlanda (1,78). I dati pubblicati rivelano inoltre che la media eu-

ropea nel 2021 si è attestata a 1,53 nascite per donna nell'Ue nel 2021, per un totale di 4,09 milioni di nascite. Si tratta di un leggero aumento rispetto al 2020, che ha registrato 4,07 milioni di nascite.

In generale, si osserva una tendenza al ribasso del numero di nascite nell'UE, iniziata nel 2008 quando sono nati 4,68 milioni di bambini. Inoltre, le nuove proiezioni dell'Eurostat indicano un significativo calo della popolazione entro la fine del secolo pari a 27,3 milioni di persone entro il 2100. Guardando all'Italia, le nuove previsioni sul futuro demografico del Paese secondo i dati Istat, confermano un notevole declino della popolazione: da 59,2 milioni nel 2021 a 47,7 mln nel 2070.

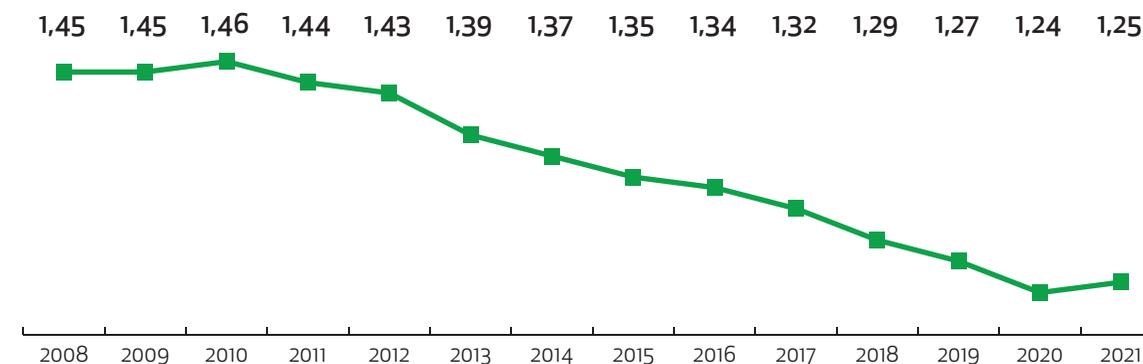
Nel corso degli ultimi venti anni - tra il 2001 e il 2021 - l'età media delle donne al parto è au-

mentata costantemente, anche passando da una media di 29,0 anni a 31,1 anni. Nello stesso periodo, si è osservato un aumento anche dell'età media delle donne al momento della nascita del loro primo figlio, che è passata da un valore di 28,8 anni nell'Unione Europea nel 2013 a un valore di 29,7 anni nel 2021. In Italia, in particolare, questa soglia è ulteriormente aumentata: nel 2021, l'età media delle madri al momento del parto era di 33,1 anni e per il primo figlio, in tutte le Regioni, si è attestata sopra i 31 anni.

Gravidanza: la scelta dello specialista privato

La gravidanza è un momento molto sensibile nella vita di una donna, una fase di trasfor-

Figura 1 - Trend tasso di natalità in Italia
(Numero di nati vivi per donna in Italia, anno 2012 - 2021)



Fonte: Eurostat, anno 2021

mazione che richiede cure specifiche e l'assistenza di esperti sanitari per tutto il periodo della gestazione. L'Osservatorio Sanità UniSalute, in collaborazione con l'istituto di ricerca Nomisma, ha condotto uno studio per esplorare come le donne italiane affrontano la gravidanza, quali sono le loro inquietudini e se ci sono questioni cruciali che potrebbero essere trascurate.

Un primo dato interessante che emerge dalla ricerca riguarda la preferenza di farsi seguire da un medico specialista privato, scelta che accomuna più di una donna su due (52%). Una su quattro si rivolge invece a un medico del settore pubblico (25%), e circa una su cinque a un consultorio territoriale (22%). Per quanto riguarda invece, la scelta del luogo del parto, quasi 9 donne incinte

su 10 preferiscono rivolgersi alle strutture ospedaliere pubbliche.

La partecipazione ai corsi preparto e di accompagnamento alla nascita

La ricerca UniSalute, ha inoltre fotografato, la propensione delle donne italiane alla frequenza di corsi preparto e di accompagnamento alla nascita. Più di 8 donne italiane incinte su 10, nel 2022, hanno dichiarato di seguire un corso preparto o di accompagnamento alla nascita. Il 14% ha dichiarato di essere intenzionata a seguirlo e solo il 5% ha affermato di non essere interessata. L'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia di partecipare ai corsi di preparazione al parto per rendere l'esperienza del parto più positi-

va dal punto di vista emotivo.

Difatti, i corsi di preparazione al parto mirano a fornire alla coppia gli strumenti necessari per acquisire una maggiore consapevolezza sulla gravidanza, sul parto, sulla genitorialità e su tutti gli argomenti correlati a queste esperienze.

Rispetto alla scelta delle strutture in cui seguire i corsi, si evidenzia come più di 7 donne italiane su 10 hanno dichiarato di aver scelto le strutture pubbliche e solo il 17% ha affermato di essersi rivolto a strutture sanitarie private.

Controlli, visite mediche e accorgimenti in gravidanza

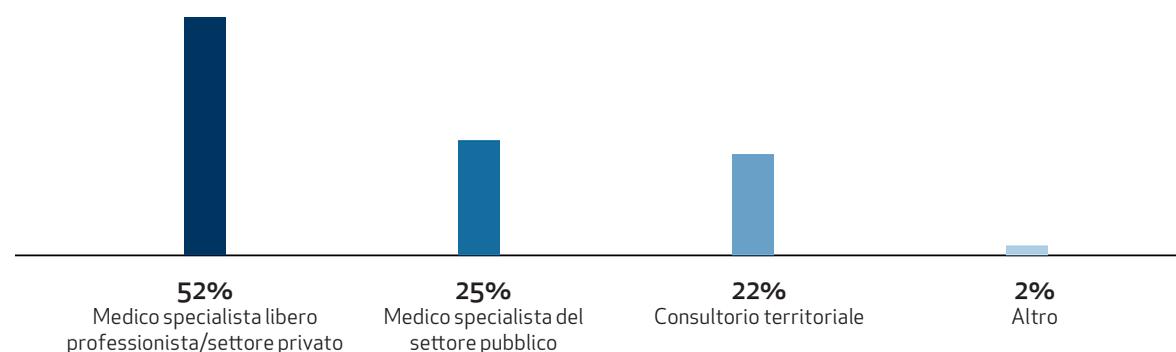
L'Osservatorio Sanità UniSalute, ha poi analizzato la propensione delle donne in stato

di gravidanza a controlli e visite mediche e le abitudini e gli accorgimenti adottati durante tutto il periodo di gestazione.

Dal punto di vista dei controlli, emerge come 9 donne su 10 hanno effettuato gli esami del sangue obbligatori e l'esame completo delle urine. Inoltre, l'88% ha dichiarato di aver eseguito le ecografie ostetriche e più di 8 donne su 10 hanno effettuato l'ecografia morfologica. Tra gli esami di routine più trascurati ci sono l'ecografia con translucenza nucale e il bi-test/tri-test, effettuati rispettivamente solo dal 61% e dal 51% delle donne. Guardando invece agli esami non obbligatori, circa 9 donne su 10 hanno dichiarato di aver effettuato le visite ostetrico-ginecologiche e il 75% ha eseguito la misurazione del glucosio e curva da carico glicemico.

Figura 2 - Medici specialistici a cui si rivolgono le donne in gravidanza

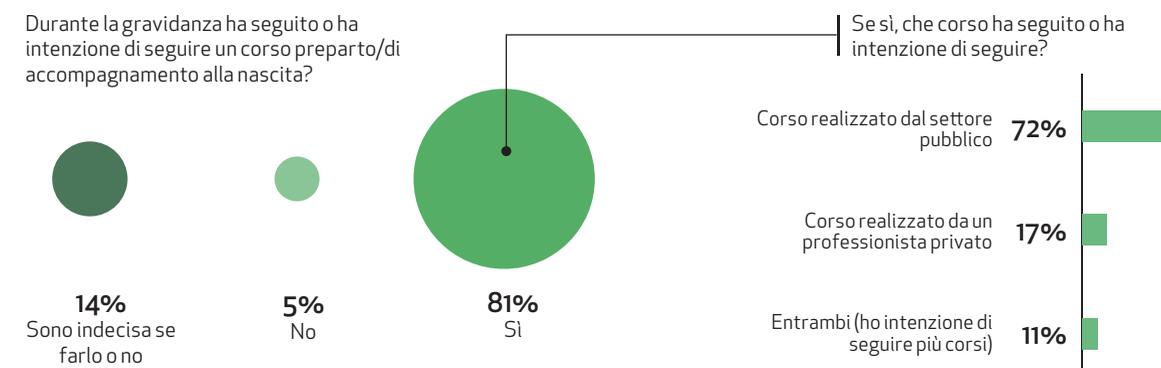
(% di donne italiane in gravidanza o mamme con figli minori di 2 anni)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Figura 3 - Corsi preparto o di accompagnamento alla nascita

(% di donne italiane in gravidanza che ha effettuato corsi preparto/ accompagnamento alla nascita)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

La gravidanza richiede poi una serie di accorgimenti specifici, che però non sempre sono seguiti scrupolosamente: riguardo l'alimentazione, ad esempio, solo il 51% si attiene a un regime alimentare controllato, sia esso prescritto dal dietologo, dal ginecologo o dal medico di base, mentre quattro donne su dieci (40%) dichiarano di non seguire alcun regime alimentare specifico, e c'è anche chi si affida solo a consigli online (7%) o di amici e parenti (2%). Inoltre, circa una donna su quattro (24%) non svolge alcun tipo di attività fisica in gravidanza. Va meglio, invece,

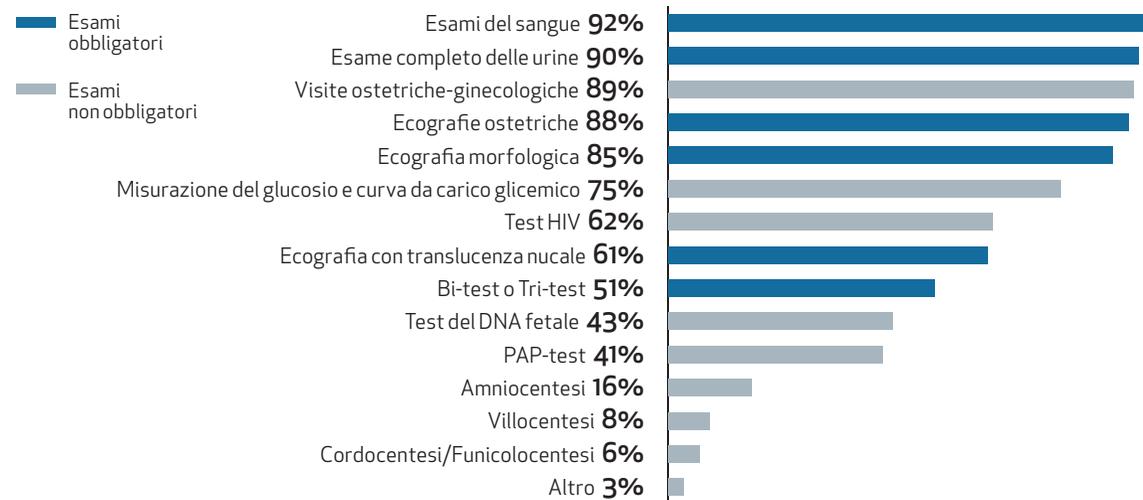
dal punto di vista dell'astensione da alcol e fumo, con una percentuale abbastanza limitata che dichiara di aver fumato (11%) o bevuto (12%) almeno qualche volta durante la gestazione.

Visite e controlli nei 12 mesi successivi al parto

L'indagine UniSalute ha inoltre delineato alcune scelte delle mamme italiane nei 12 mesi immediatamente successivi al parto. Nel primo anno di vita, più di una mamma italiana su

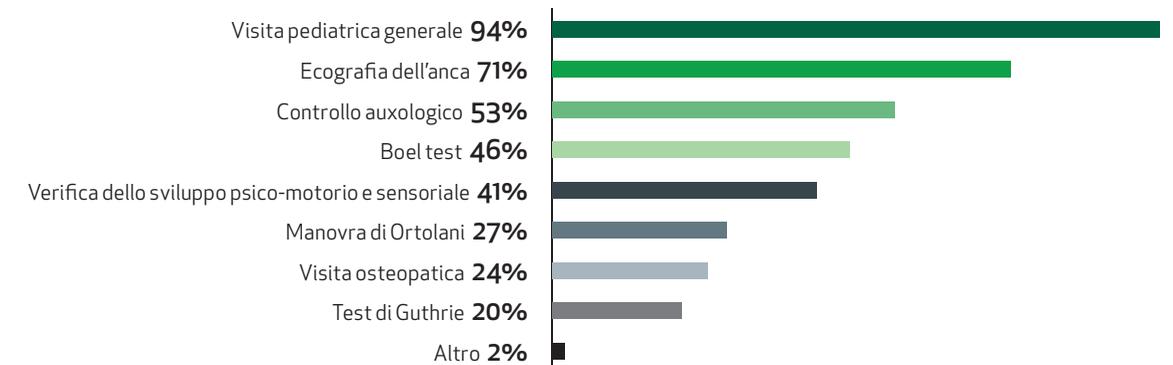
due (54%) ha dichiarato che porta o intende portare il figlio dal pediatra una volta al mese e circa un terzo intende portarlo almeno una volta ogni tre mesi. Nel 29% dei casi le neo-mamme preferiscono rivolgersi anche o esclusivamente a un pediatra privato. Oltre alla visita pediatrica generale, i controlli più effettuati nei primi 12 mesi sono l'ecografia dell'anca (71%), l'esame auxologico (53%) e il Boel test (46%).

Figura 4 - Controlli ed esami obbligatori effettuati o in programma in gravidanza
(% di donne italiane in gravidanza o mamme con figli minori di 2 anni, risposta multipla)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Figura 5 - Controlli ed esami in programma o fatti al figlio dopo la nascita
(% di donne italiane in gravidanza o mamme con figli minori di 2 anni, risposta multipla)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Stato psicologico e benessere mentale in gravidanza

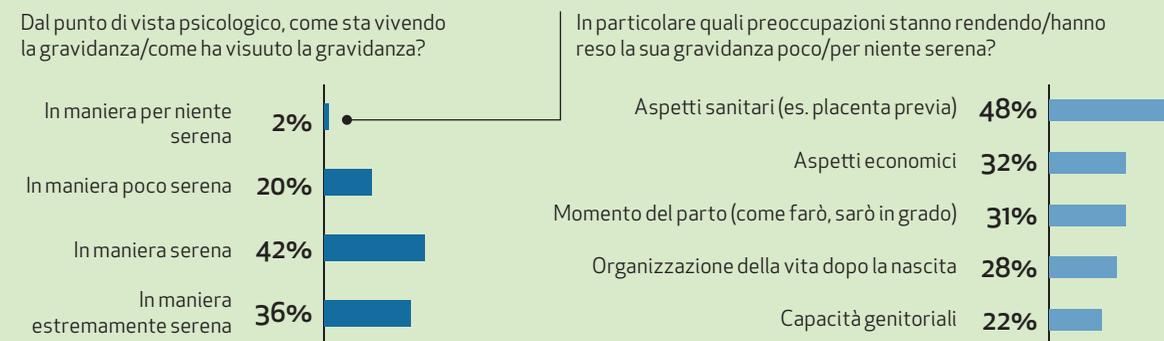
Salute mentale in gravidanza. Il parto e la maternità sono accompagnati da un'aspettativa di felicità, ma rappresentano anche un momento di turbamento emotivo e di adattamento a cambiamenti nello stile di vita e nelle relazioni. La presenza di disturbi mentali che si manifestano per la prima volta durante la gravidanza o che erano presenti in precedenza possono generare enormi difficoltà e interferire con l'adattamento alla maternità, la cura del neonato e il rapporto con il partner e la famiglia. I dati riportati dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) indicano che quasi una donna su 5 sperimenta depressione o ansia durante la gravidanza e circa il 20% di queste donne arriva anche ad avere pensieri suicidi o a compiere atti di autolesionismo. Difatti, anche l'Osservatorio Sanità UniSalute conferma quanto dichiarato dall'OMS: circa una donna su cinque

(22%) dichiara di non riuscire a vivere serenamente la propria gravidanza, contro la maggior parte (78%) che invece dichiara di non sperimentare particolari complicazioni durante la gravidanza. Le principali cause che incidono sullo stato e benessere mentale delle donne in stato di gravidanza sono dovute ad aspetti sanitari (48%), motivi economici (32%) e più del 30% dichiara di provare inquietudine poiché teme il momento del parto. Ma non solo, le preoccupazioni riguardano anche l'organizzazione della vita dopo la nascita (28%) e le capacità genitoriali (22%).

La trascuratezza della salute mentale non solo mette a rischio la salute e il benessere generale delle donne, ma può anche influire sullo sviluppo fisico ed emotivo dei loro bambini. Indipendentemente dalle complicazioni, una donna su tre (32%) lamenta una peggiore qualità del sonno, definita scarsa da più di 1 donna su 4 o addirittura pessima dal 4%.

Figura 6 - Stato psicologico collegato alla gravidanza e preoccupazioni

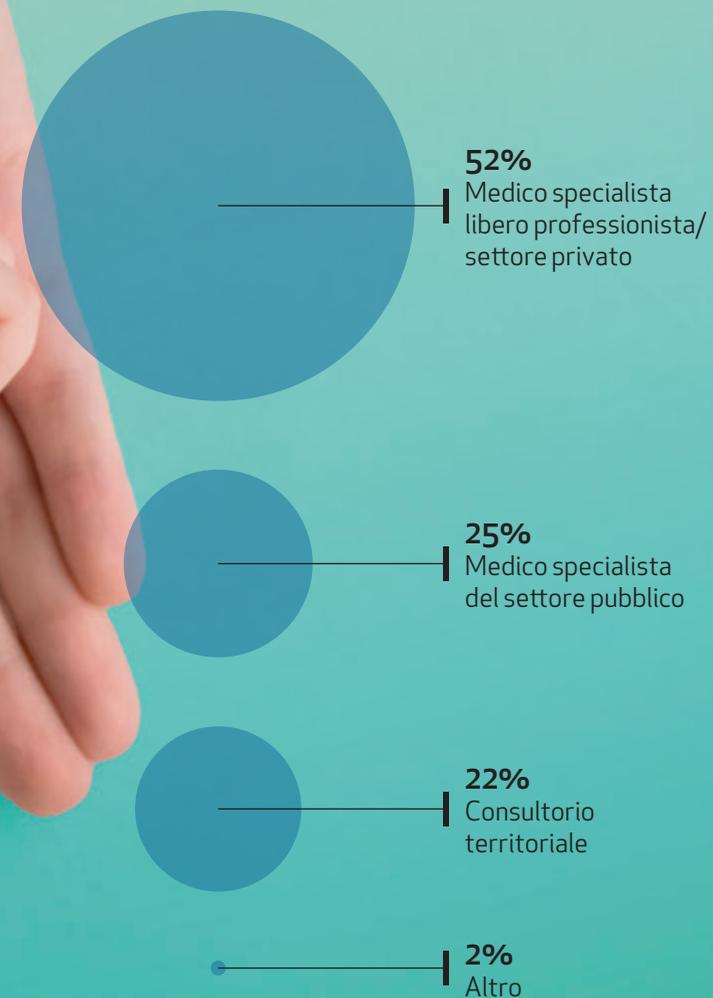
(% di donne italiane in gravidanza o mamme con figli minori di 2 anni, risposta multipla)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

GRAVIDANZA : UN'ITALIANA SU DUE PREFERISCE FARSI SEGUIRE DA UNO SPECIALISTA PRIVATO

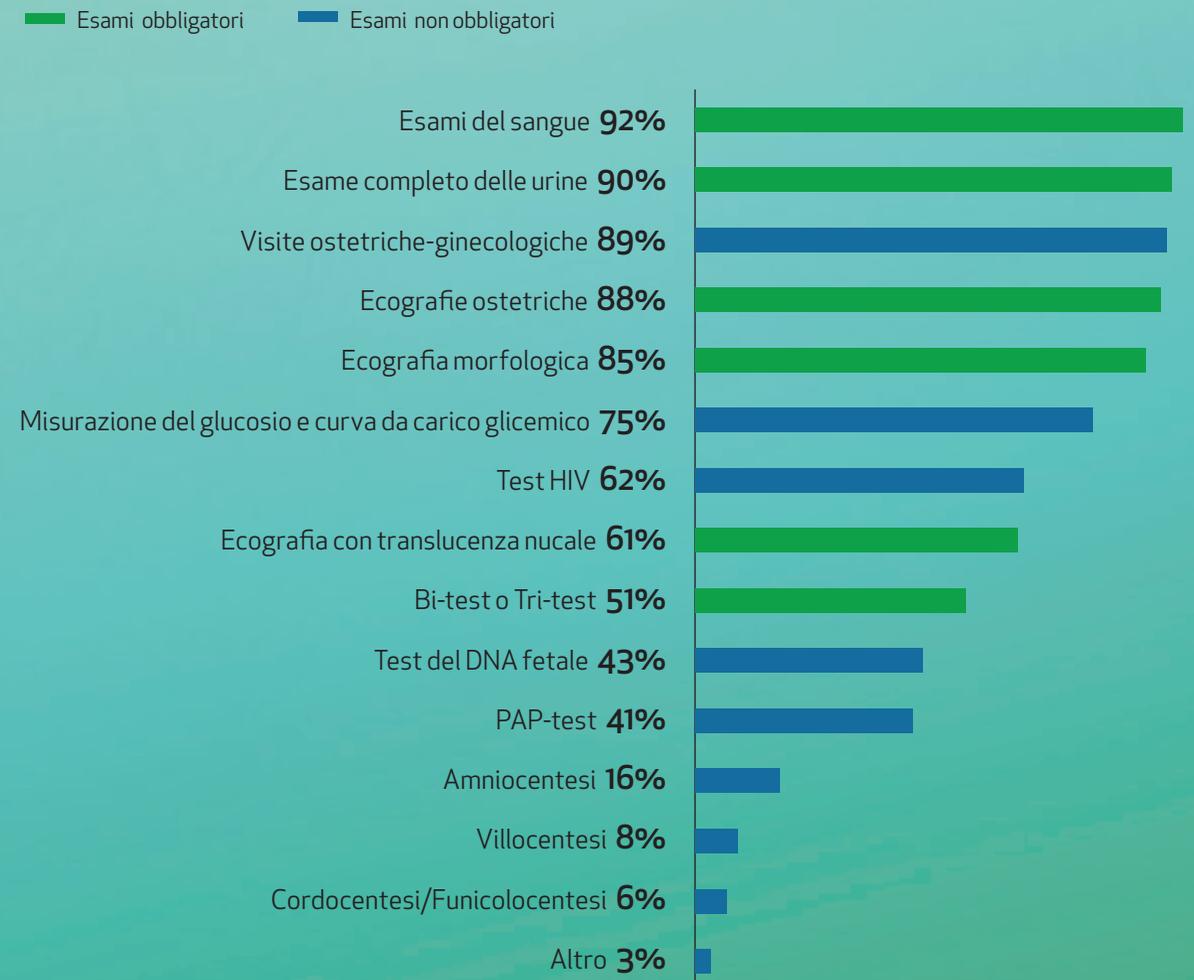
Durante la gravidanza lei è seguita da / è stata seguita da...
(% di donne italiane in gravidanza o mamme con figli minori di 2 anni)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

VALUTAZIONE DELLA GRAVIDANZA E DELLA SALUTE MATERNO - FETALE: CONTROLLI ED ESAMI MEDICI ESEGUITI

Quali controlli ed esami ha finora effettuato o ha in programma di effettuare durante la gravidanza?
(% di donne italiane in gravidanza o mamme con figli minori di 2 anni, risposta multipla)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022



05. PREVENZIONE E TEST GENETICI

Consapevolezza e interesse degli italiani
per i test genetici

I test genetici sono esami medici che utilizzano tecniche di analisi del DNA per individuare eventuali mutazioni o anomalie genomiche che possono essere associate a malattie o predisposizioni genetiche. Questi test possono essere effettuati per una vasta gamma di motivi, tra cui la diagnosi di malattie ereditarie, la predisposizione a malattie croniche, la diagnosi prenatale di anomalie dei cromosomi, la valutazione del rischio di sviluppare certe patologie e la personalizzazione della terapia farmacologica in base alla genetica del paziente. Ad esempio, i test genetici prenatali possono essere utilizzati per valutare la probabilità che il feto possa essere soggetto ad eventuali anomalie cromosomiche (esempio trisomia 21,13,18), mentre i test di predisposizione genetica possono aiutare a identificare il rischio di sviluppare malattie come il cancro al seno o al colon. Attualmente in Italia, sono disponibili oltre mille test genetici diversi, molti dei quali sono ancora in fase di sviluppo. Questi test rappresentano un'analisi di laboratorio unica nel suo genere, poiché il risultato non cambia nel corso della vita e può influenzare non solo la vita della persona che si sottopone al test, ma anche quella dei suoi familiari, condizionando le scelte riguardanti la vita privata, lavorativa e i percorsi diagnostici. Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse per questi esami come strumento di prevenzione che permette di avere informazioni sul proprio patrimonio genetico, in particolare per riscontrare la predisposizione a spe-

cifiche patologie. Anche in gravidanza, si è assistito ad un aumento della propensione ad effettuare test genetici prenatali che consentono di individuare possibili anomalie cromosomiche evitando, dove possibile, il ricorso a test più invasivi.

La genetica medica in Italia

Nel confronto internazionale la popolazione italiana presenta un'eterogeneità genetica senza pari in Europa, con una vasta gamma di variazioni genetiche distribuite da un capo all'altro della penisola. La diversità genetica italiana - la più variegata in Europa - ha avuto origine nell'Era glaciale, circa 19.000 anni fa. A confermarlo è uno studio condotto dall'Università di Bologna sulla base del sequenziamento del genoma di 40 italiani (rappresentativi della variabilità biologica della popolazione italiana), il quale ha permesso di identificare oltre 17 milioni di varianti genetiche. In alcuni casi, la presenza di determinate varianti genetiche può aumentare il rischio di malattie, come nel caso delle mutazioni che causano malattie genetiche monogeniche o alcune forme di cancro ereditario. La medicina predittiva, basata sulla decodifica del DNA, rappresenta una scoperta relativamente recente che ha aperto nuove prospettive nella diagnosi e nella prevenzione di alcune patologie. I test genetici costituiscono uno strumento fondamentale di questa nuova branca della medicina, fornendo informazioni sulle predisposizioni genetiche

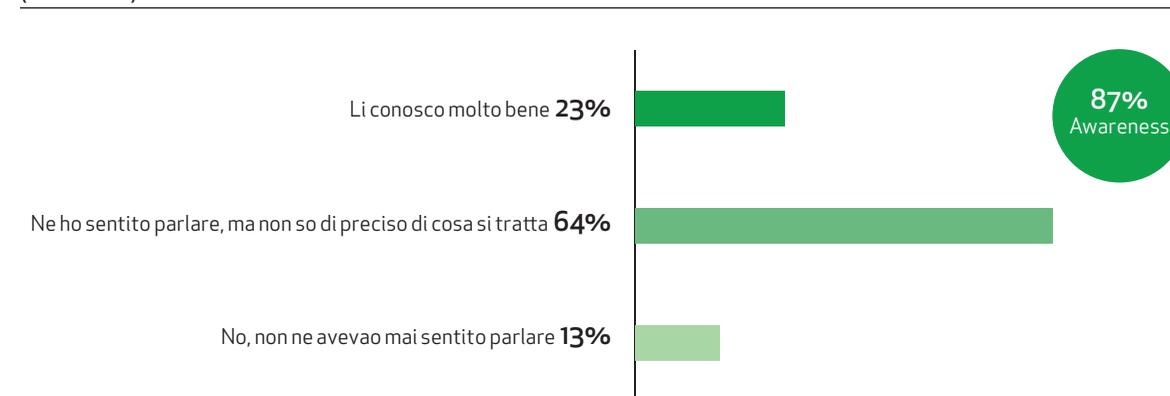
alle malattie e consentendo interventi precoci e personalizzati per prevenire o gestire le patologie in modo più efficace. Nel nostro paese, ogni anno, sono circa 580 mila i test genetici effettuati tra analisi di genetica molecolare, citogenetica e immunogenetica. Inoltre, i test genetici possono essere molto utili nell'identificazione di patologie rare, le quali sono spesso causate da mutazioni genetiche specifiche. Si stima che circa il 5% della popolazione mondiale sia affetto da una patologia rara. In Italia, secondo la rete Orphanet, i malati rari sono circa 2 milioni, e nel 70% dei casi si tratta di pazienti in età pediatrica. Il numero di malattie rare conosciute e diagnosticate è di circa 10.000, una cifra in costante aumento grazie ai progressi

della scienza e della ricerca. È importante notare che se il 72% delle malattie rare ha un'origine genetica, le altre sono il risultato di infezioni, allergie e cause ambientali, oppure sono tumori rari, e il 70% di esse esordisce nella prima infanzia. Infine, secondo i dati del Registro nazionale delle Malattie rare dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), ogni anno in Italia si stimano circa 19.000 nuovi casi di malattie rare.

Test genetici in Italia: il panorama attuale tra diagnosi e prevenzione

Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse per quegli esami che permettono di avere informazioni sul proprio patrimonio genetico, in

Figura 1 - La consapevolezza dei test genetici tra gli italiani (% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

particolare per riscontrare la predisposizione a specifiche patologie. Lo conferma anche l'ultima indagine dell'Osservatorio Sanità UniSalute realizzata in collaborazione all'istituto di ricerca Nomisma.

Lo studio ha indagato innanzitutto il livello di conoscenza dei test genetici tra gli italiani, rivelando dati significativi. È emerso come meno di un italiano su quattro (23%) dichiara di essere ben informato sui test genetici, e appena il 15% ha dichiarato di averne già effettuato uno o si appresti a farlo.

La maggioranza (64%) ne ha solo sentito parlare e non sa di preciso di cosa si tratti, con due italiani su tre (67%) che affermano di volerne saperne di più.

Questi risultati sottolineano la necessità di

una maggiore informazione sulla medicina predittiva e sui suoi benefici, al fine di garantire un accesso capillare e omogeneo alle opportunità offerte dai test genetici, consentendo interventi personalizzati e mirati per una gestione più efficace della salute.

Tuttavia, vi è una quota di italiani pari al 18%, che ha dichiarato di non essere interessato ai test genetici. Tra le principali ragioni del mancato interesse, più di del 60% dei non interessati dichiara di non voler conoscere la propria predisposizione genetica, anche perché in molti casi non si hanno malattie ereditarie in famiglia (43%). Solo il 13% dichiara di non essere interessato ai test genetici poiché il proprio medico ha ritenuto che non fosse opportuno eseguirli.

L'interesse degli italiani per il proprio profilo genetico

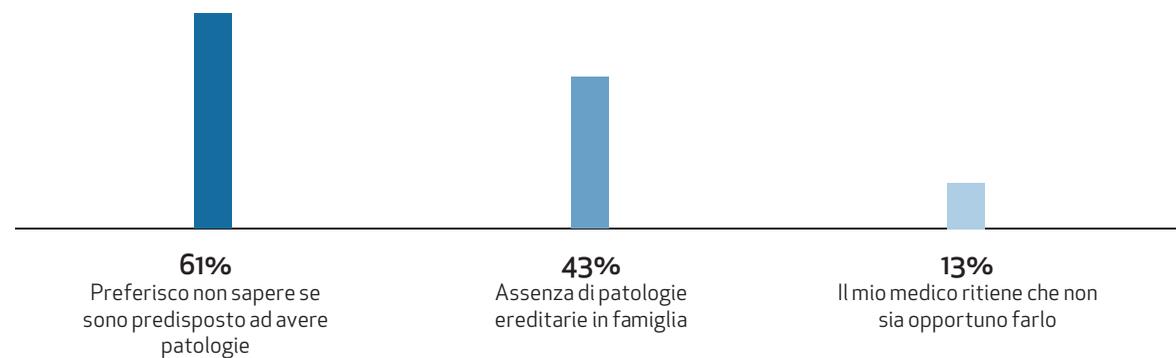
L'Osservatorio Sanità UniSalute, ha raccolto dati preziosi sulle motivazioni degli abitanti del Bel Paese nel conoscere la propria predisposizione genetica per confermare o escludere determinate patologie, a volte sospettate sulla base di sintomi già presenti. La ragione predominante per effettuare il test, tra chi lo ha già svolto o sta per farlo, è la presenza di malattie ereditarie in famiglia (54%). Ma non solo, il 39% di chi effettua questi esami lo fa anche solo a scopo preventivo, un terzo su consiglio del proprio medico, mentre più raramente solo a seguito dell'insorgere di una patologia (8%). Fra chi ha già eseguito un test genetico, nella

maggioranza dei casi, quasi quattro italiani su cinque (77%) ha dichiarato che l'esame si è rivelato utile.

Inoltre, dalla ricerca UniSalute, emerge come la maggior parte degli italiani che hanno effettuato o si apprestano a effettuare un test genetico lo hanno fatto su consiglio del proprio medico specialista (78%), mentre il 33% ha dichiarato di aver ricevuto il consiglio del proprio medico di base. Solo il 17% ha deciso di sottoporsi al test per iniziativa personale, mentre il 15% ha dichiarato di aver ricevuto il consiglio di amici o parenti.

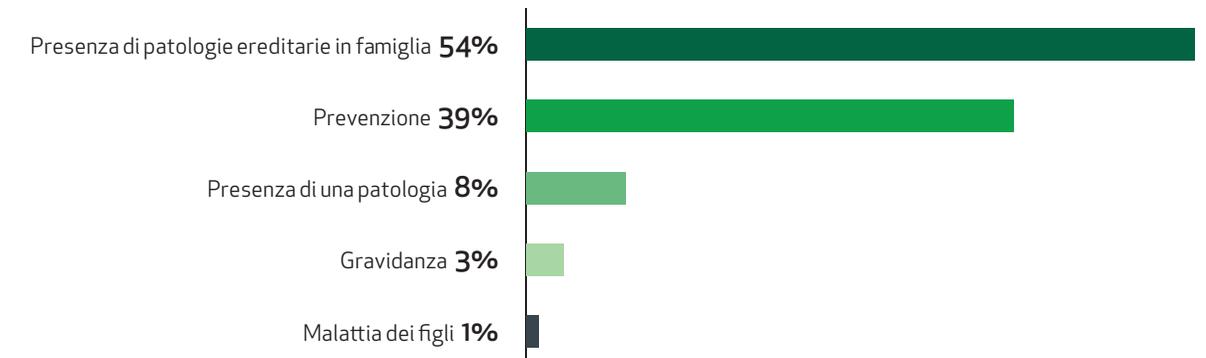
Questi dati indicano l'importanza del coinvolgimento del medico nella decisione di effettuare un test genetico, poiché il medico specialista o di base può fornire informa-

Figura 2 - Le cause di disinteresse per i test genetici
(% italiani che non sono interessati ad eseguire test genetici)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Figura 3 - Motivi di esecuzione di test genetici
(% italiani che hanno effettuato un test genetico, Top 5 motivi, Risposta multipla)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

zioni preziose sulle possibili implicazioni del test genetico per la salute del paziente.

Test genetici: quali malattie preoccupano maggiormente gli italiani?

L'Osservatorio Sanità UniSalute, ha poi analizzato, le patologie per cui gli italiani svolgono più frequentemente i test genetici. Secondo i dati emersi dalla ricerca, il test genetico è stato effettuato principalmente per la diagnosi di patologie specifiche. In particolare, il 24% dei partecipanti ha dichiarato di aver fatto un test genetico per la fibrosi cistica, una malattia ereditaria che colpisce principalmente i polmoni e il sistema digestivo. Il 24% ha indicato le patologie cardiache

e il 23% il diabete. Considerando solo le donne, è invece il tumore al seno (31%) la patologia per cui si effettuano più test.

In generale, questi dati confermano l'importanza dei test genetici per la diagnosi e la prevenzione di malattie ereditarie o genetiche, ma anche per la gestione e la prevenzione dei tumori. Secondo, l'Istituto Oncologico Veneto, per ogni tipo di tumore, una quota tra il 5 e il 10% dei casi è attribuibile alla forma ereditaria. Le mutazioni presenti nei genitori hanno il 50% di probabilità di essere trasmesse ai figli. Tuttavia è importante sottolineare che questi ultimi non ereditano il tumore dovuto a quell'alterazione ma, eventualmente, solo la predisposizione a sviluppare più facilmente quel tumore rispetto alla popolazione generale.

Test per la diagnosi precoce di anomalie genetiche nel feto

I test genetici prenatali sono diventati sempre più comuni e importanti nella valutazione della salute del feto durante la gravidanza. Infatti, questi test sono oggi considerati fondamentali nella routine di esami che ogni futura mamma dovrebbe sottoporsi prima del concepimento.

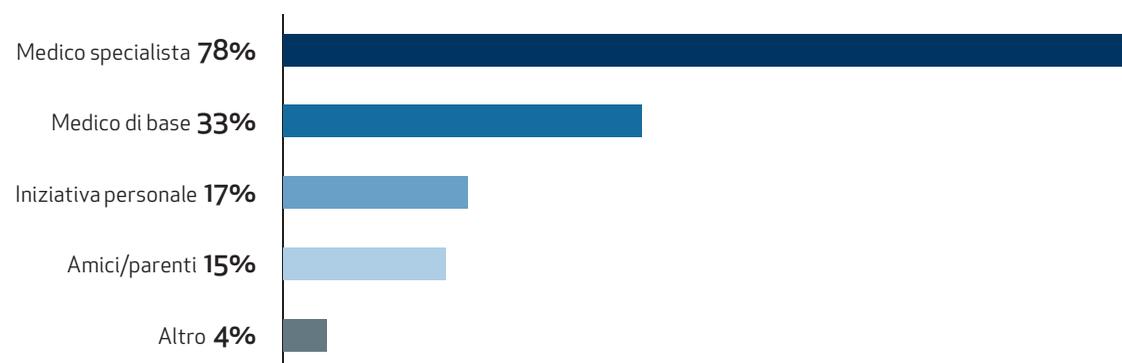
Inoltre, consentono di stabilire con precisione il livello di salute del feto e di individuare eventuali anomalie genetiche o malattie ereditarie. Ciò consente di intraprendere azioni preventive e terapeutiche tempestive per garantire la salute del bambino. Secondo l'indagine UniSalute, il test genetico prenatale più comune è il test del DNA fetale nel san-

gue materno, scelto dal 43% delle donne in stato di gestazione. L'amniocentesi e la villocentesi - entrambi test invasivi - i quali comportano il prelievamento di piccoli campioni di liquido amniotico, o tessuto placentare, sono stati scelti rispettivamente dal 16% e dall'8% delle donne in gravidanza. L'obiettivo di questi test è quello di escludere malattie genetiche come ad esempio le tre principali trisomie (Sindrome di Down, Sindrome di Edwards e Sindrome di Patau).

L'importanza del patrimonio genetico per la salute

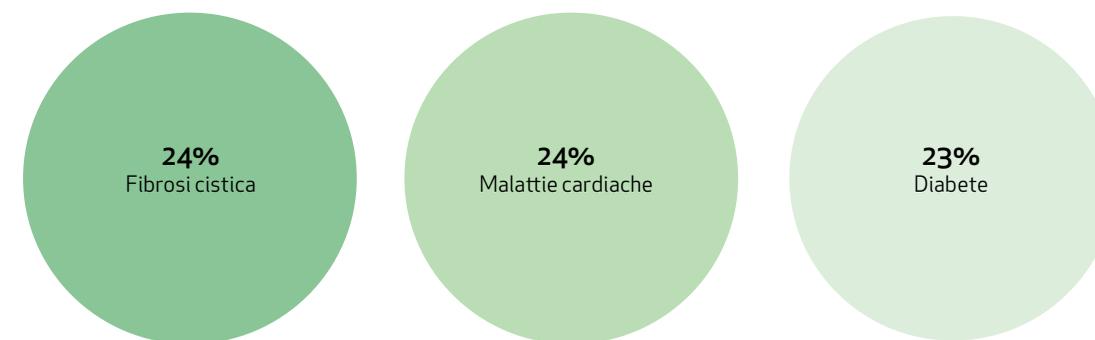
L'indagine UniSalute, ha infine evidenziato come per il 36% degli italiani il patrimonio genetico è uno dei fattori principali per la

Figura 4 - Consigli per l'esecuzione di un test genetico (% italiani che hanno effettuato un test genetico)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Figura 5 - Le patologie diagnosticate da un test genetico (% italiani che hanno effettuato un test genetico, Top 3 patologie diagnosticate)

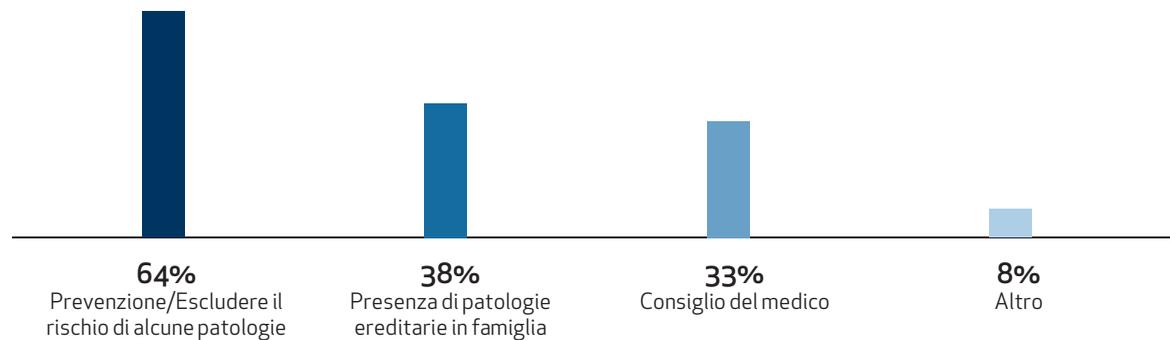


Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

propria salute, subito dopo il tipo di alimentazione, che è stato citato dal 41%. Questo dato conferma l'importanza che gli italiani attribuiscono alla conoscenza del proprio patrimonio genetico per la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie.

Rivolgendo lo sguardo futuro, difatti tra chi ha mostrato interesse nel sottoporsi a tale esame, più di 6 italiani su 10 sarebbero interessati ad effettuare un test genetico per avere maggiore consapevolezza riguardo alle proprie predisposizioni genetiche e adottare comportamenti e stili di vita più sani per prevenire o ritardare l'insorgenza di eventuali patologie. Il 38% ha dichiarato interesse per la presenza di patologie ereditarie in famiglia, mentre il 33% per il consiglio del proprio medico.

Figura 6 - Motivi di interesse per sottoporsi ad un test genetico in futuro
(% italiani che sono interessati ad eseguire test genetici in futuro)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

TEST GENETICI IN ITALIA: QUANTO SONO INFORMATI GLI ITALIANI?

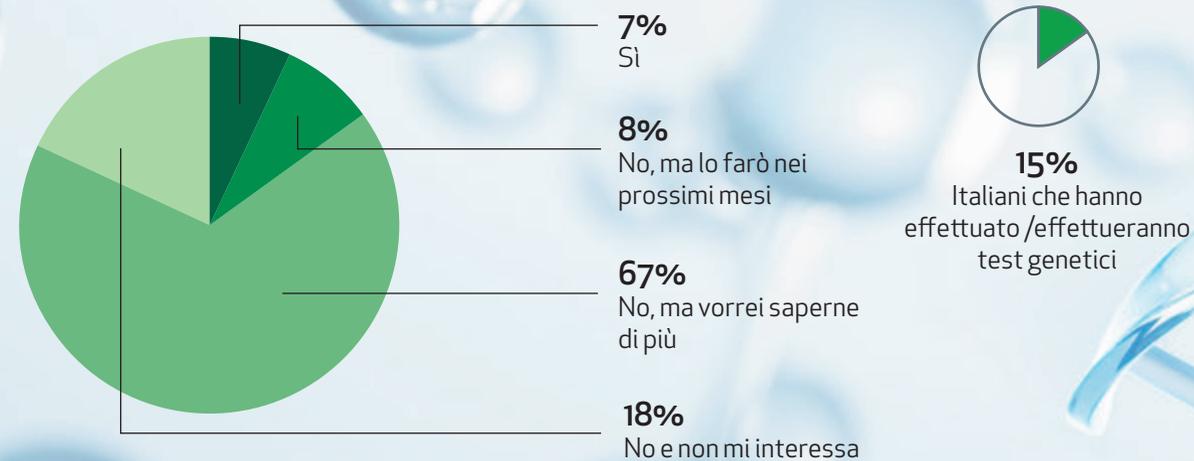
Lei ha sentito parlare dei test genetici?
(% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

GLI ITALIANI ALLA SCOPERTA DELLA PROPRIA GENETICA

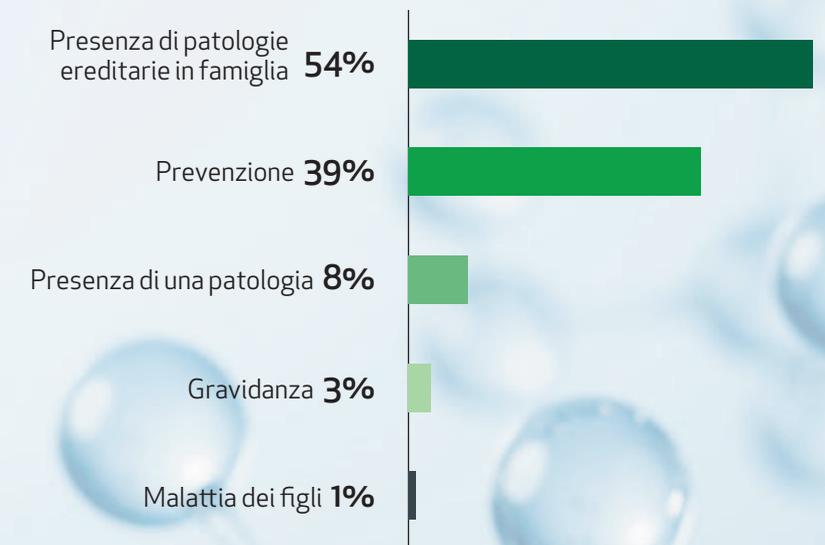
Le è capitato di eseguire un test genetico?
(% italiani)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

LE MOTIVAZIONI DEGLI ITALIANI DIETRO LA SCELTA DEI TEST GENETICI

Per quale motivo ha deciso di fare un test genetico?
(% italiani che hanno effettuato un test genetico, Top 5 motivi, Risposta multipla)



Fonte: Osservatorio Sanità UniSalute, 2022

Bibliografia

01. Lo stato emotivo degli italiani tra stress e solitudine

- Osservatorio Sanità UniSalute, 2022
- “Sondaggio elettronico Vita, lavoro e COVID-19” – Eurobarometro, primavera 2022, <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/7c0f0dff-en/index.html?itemId=/content/component/7c0f0dff-en>
- “SH Pulse - Sicurezza e salute sul lavoro dopo la pandemia” - Eurobarometro, 2022, <https://osha.europa.eu/it/publications/osh-pulse-occupational-safety-and-health-post-pandemic-workplaces>
- Osservatorio Changing World Nomisma, 2023

02. Le famiglie italiane non tagliano il budget dedicato alle spese sanitarie

- Osservatorio Sanità UniSalute 2022
- Osservatorio Changing World Nomisma
- ISTAT
- Osservatorio Think Thank Welfare Italia, 2022
- <https://www.ambrosetti.eu/think-tank-welfare-italia/>
- Ragioneria dello stato, 2022
- Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'Economia e delle Finanze - Spesa sanitaria - Anno 2022 (mef.gov.it)

03. Sanità pubblica e privata

- Osservatorio Sanità UniSalute, 2022
- Meridiano Sanità, The European House Ambrosetti, 2022, https://acadmin.ambrosetti.eu/dompdf/crea_wmark.php?doc=L2F0dGFjaG1lbnRzL3BkZi9yYXBwb3J0by1tZXJpZGlhbm8tc2FuaXRhLTE3LTlwMjltMjAyMjExMTAxNi5wZGY%3D&id=16841&muid=corporate
- Osservatorio Sanità Digitale, Polimi, 2022
- <https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/sanita-digitale-pnrr-italia>
- Health at a Glance, <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/507433b0-en.pdf?expires=1686520515&id=id&accname=guest&checksum=E5E0021405429873EF67ED44358A27DB>
- Spesa sanitaria pubblica, https://www.quotidianosanita.it/m/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=103872
- “Oltre 4 milioni di italiani hanno rinunciato a curarsi a causa di liste d'attesa e costi”, Sole 24 Ore, <https://www.ilsole24ore.com/art/oltre-4-milioni-italiani-hanno-rinunciato-curarsi-causa-liste-d-attesa-e-costi-AEKYMA5C>
- “Povertà sanitaria in Italia, 10° Rapporto sulla Povertà Sanitaria di Banco Farmaceutico”, <https://www.eticasgr.com/storie/approfondimenti/poverta-sanitaria-italia-quando-curarsi-e-un-lusso>

04. Salute di mamma e bambino: dalla gravidanza alla genitorialità

- Osservatorio Sanità UniSalute, 2022
- “La gravidanza durante il Covid”, https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=103135
- “Progetto IMAGINE EURO”, <https://www.epicentro.iss.it/materno/progetto-imagine-euro-risultati>
- “Il calo demografico europeo”, <https://lavoce.info/archives/96284/il-calo-demografico-europeo-in-quattro-grafici/>
- “L'Ue in grave declino demografico”, <https://it.euronews.com/next/2023/04/05/i-dati-lue-in-grave-declino-demografico-calo-della-popolazione-pari-a-273-milioni-entro-il>
- “Rapporto annuale sull'evento nascita in Italia”, https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?menu=notizie&id=6025#:~:text=gravidanza%20e%20parto-,Rapporto%20annuale%20sull'evento%20nascita%20in%20Italia%2C%20i%20dati%202021,anni%20per%20le%20cittadine%20straniere
- “Previsioni della popolazione residente e delle famiglie”, ISTAT, 2021, <https://www.istat.it/it/files/2022/09/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE-2021.pdf>
- Dati sulla fertilità in Europa, Eurostat, 2021, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Fertility_statistics#Trends_in_total_fertility_rates
- “Depressione e ansia, Oms: ne soffre 1 donna su 5 pre o post parto”, Le nuove linee guida | Sky TG24

05. Nei percorsi di prevenzione cresce l'interesse per i test genetici

- Osservatorio Sanità UniSalute, 2022
- “La straordinaria ricchezza genetica degli italiani affonda le proprie radici al termine dell'ultima glaciazione”, <https://magazine.unibo.it/archivio/2020/05/22/la-straordinaria-ricchezza-genetica-degli-italiani-affonda-le-proprie-radici-al-termine-dell'ultima-glaciazione> <https://bmcbiol.biomedcentral.com/articles/10.1186/s12915-020-00778-4>
- “Il test genetico, un test di qualità: dalle linee guida ai controlli”, Istituto Superiore di Sanità, <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2023-02-23/malattiarari-neuropsichiatri-infantili-sinpia-italia-70percento-e-under-18-e-40percento-patologie-coinvolge-sistema-nervoso-110344.php?uid=AEnz8GsC> https://www.epicentro.iss.it/politiche_sanitarie/sito-malattie-rare
- “Tumori ereditari”, Istituto Oncologico Veneto, <https://www.ioveneto.it/prevenzione-e-cura/prevenzione/tumoriereditari/#:~:text=Per%20ogni%20tipo%20di%20tumore,mutazione%20genetica%20trasmessa%20dai%20genitori.>